

Christine racconta
le sue avventure

A pagina 5

Il dibattito da fare

COME' NOTO ai nostri lettori (dai servizi del nostro corrispondente a Mosca), al Congresso internazionale delle donne, che si svolge in questi giorni nella capitale sovietica, si sono manifestati alcuni dissensi sia sulla procedura (se dare o non dare a talune relazioni il carattere di relazioni presentate a nome della Presidenza), sia sull'ordine del giorno (se discutere o meno della natura e dei compiti della Federazione internazionale delle donne specie in rapporto alle diverse organizzazioni nazionali che ad essa aderiscono), sia sul contenuto di talune relazioni, precisamente quelle presentate da una delegata giapponese e da una delegata cubana, per la parte riguardante i caratteri della lotta contro l'imperialismo e per la pace. Questi dissensi sono stati manifestati anche dalla delegazione italiana (largamente unitaria, costituita com'è da donne comuniste, socialiste e indipendenti di vario orientamento), ma non solo dalla delegazione italiana. Un vivace incidente s'è inoltre verificato fra una delegata indiana e una delegata cinese, ma su un problema particolare, anche se assai doloroso e vivo, qual è quello dei rapporti fra i due grandi paesi asiatici.

Non c'è da meravigliarsi se la stampa italiana e di altri paesi (specie americana), che in altra occasione avrebbe fatto finta di non accorgersi neppure dello svolgersi di questo congresso, abbia cercato di profitare di questi dissensi — che riflettono del resto problemi reali esistenti nelle file del movimento operaio e democratico internazionale, e di cui anche il discorso pronunciato ieri dalla rappresentante italiana ha chiarito il significato e i limiti, e che è naturale si manifestino in una sede congressuale — per gonfiarli a dismisura, distorcere il significato e cercare di ridurre tutti i lavori dell'assemblea di Mosca ad una serie ininterrotta ed esasperata d'incidenti.

NELL'editoriale che *Il Giorno* ha dedicato ieri a tali avvenimenti, non c'è questa volontà di deformazione, ma c'è invece un tentativo, in verità non molto pertinente all'occasione, di ricavarne alcune considerazioni sulla politica dei comunisti italiani. Sono tali considerazioni che ci sembra meritino una qualche precisazione.

Ha ragione *Il Giorno* quando afferma che sarebbe tempo che certi ambienti politici italiani la smettessero di considerare in termini semplicistici e manichei la nostra politica, la quale — ci consente l'editorialista del *Giorno* di precisare subito ciò — ai nostri occhi non rappresenta affatto (come ci siamo sforzati più volte di chiarire anche ai compagni cinesi) «una variazione del riformismo borghese», ma costituisce un originale tentativo, teorico e pratico, di elaborare una via d'avanzata verso il socialismo nel quadro della lotta per la pacifica coesistenza e sul terreno della nostra Costituzione repubblicana. Ma *Il Giorno* sviloca lui stesso rapidamente quando c'invita a considerare che «la linea kruscioviana, applicata sino in fondo in un paese come il nostro, porta oltre lo stesso Krusciov, costringe ad accettare il principio della coesistenza ideologica e a considerare quindi le cose del nostro paese in maniera sensibilmente diversa da come le presenta la politica ufficiale del PCI».

In che modo «diverso» la politica ufficiale del PCI dovrebbe presentare le cose del nostro paese? Rinunciando forse ad agire per la radicale trasformazione del sistema capitalistico in un sistema socialista? Se è questo che intende l'editorialista del *Giorno* per «coesistenza ideologica», egli fa una grande confusione, e batte comunque ad una porta sbagliata.

NOI SEMBRA invece che ciò di cui varrebbe la pena di discutere, e non solo da parte del *Giorno* ma da parte di tutte le altre forze democratiche italiane, è la linea che noi proponiamo per arrivare al socialismo ed edificarlo nel nostro paese: sul terreno della Costituzione repubblicana, ammettendo la pluralità dei partiti, affermando strenuamente il principio della libertà della cultura, riconoscendo senza infingimenti non solo i diritti religiosi del singolo e delle Chiese ma il contributo che dalla coscienza religiosa può oggi venire alla critica (ideale e pratica) dell'attuale società e alla fondazione di una società nuova, e via via.

A questo dibattito non è da oggi che noi invitiamo le altre forze democratiche. E se dopo il 28 aprile queste avessero compreso che anche il risultato di questa consultazione elettorale poneva e pone il problema di accelerare questo dibattito, invece di eluderlo tentando di tornare indietro alle posizioni di «guerra fredda» di dieci e più anni fa, forse — fra gli altri risultati immediati — ci sarebbe quello che il nostro paese avrebbe già un governo vero, e un governo decente.

Mario Alicata

Titolo proibito in TV: «Saltaleone»

L'on. Leone non ha ancora avuto il voto di fiducia della Camera ma già la sua presenza alla testa del governo ha le prime ripercussioni nelle più ampi ambienti della R.D.T. Lo spettacolo televisivo «Saltaleone» — infatti, al quale stava da tempo lavorando Maresca, Del Frate, Paolo Ferrari, Terzoli e Zapponi e che doveva essere messo in onda il 14 luglio, ha cambiato d'un tratto titolo sulla base del vecchio comandamento che vista la notorietà di «Saltaleone» non c'era più «Saltaleone».

Non più «Saltaleone» — dunque ma più anodinamente — «Le Fase», così si chiamerà il nuovo spettacolo dal cui

sketches per altro è stato giudiziariamente depennato ogni riferimento al degli animali salvavuno, al Capo del Governo, «Le Fase» — e se questo non è un riferimento esplicito alle vicende e ai travagli della DC?

Il gruppo dei deputati comunisti si riunisce nella propria sede lunedì 1 luglio il pomeriggio al termine dei lavori dell'aula.

(Segue in ultima pagina)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XL / N. 177 / Sabato 29 giugno 1963

Domani supplemento

di sedici pagine

Iniziata la visita alla capitale della R.D.T.

Un'immensa folla a Berlino acclama Krusciov sul voto socialista

Deciderà il C.C.

Una nota dell'«Avanti!» prospetta l'astensione - Dal 25 al 29 ottobre a Roma il Congresso nazionale del Partito socialista

Centrismo
a tavola



BERLINO EST — Krusciov e il presidente della R.D.T., Ulbricht salutano dall'auto la folla che aspetta la via Francforte. (Telefoto A.P. — l'Unità)

Dal nostro corrispondente

BERLINO. 28 — «Kennedy è venuto a Berlino per rendere più acuta la situazione, noi invece siamo oggi qui per stringere la mano ai nostri amici della Repubblica democratica tedesca e per augurare loro nuovi successi nella costruzione del socialismo e nella conquista della pace».

Così oggi Krusciov ha riassunto, arrivando a Berlino democratica, il significato della sua visita nella capitale della R.D.T. Egli ha voluto mettere in chiaro che vano e pericoloso è il comportamento di coloro che «parlano in un modo e si comportano in un altro», ed ha ribadito che altrettanto vano e pericoloso è non vedere il problema tedesco sulla base dell'odierna realtà. «Negli ultimi tempi — ha infatti continuato Krusciov — gli stranieri vengono spesso qui. Gli uni vanno a Berlino ovest, altri vengono a Berlino est». «Che cosa vengono fare?», si è chiesto il primo ministro sovietico. «Gli uni dicono di venire per normalizzare la situazione, benché con i loro discorsi e i loro atti provino proprio il contrario. Noi siamo venuti qui per festeggiare il 70. compleanno del nostro amico Walter Ulbricht, per stringerle la mano e per augurare ai nostri amici della R.D.T. nuovi successi. La R.D.T. ha poi aggiunto — è parte inalienabile della grande famiglia del popolo sovietico».

sottolineando che «questo è l'avamposto indistruttibile del socialismo in Occidente».

In che modo «diverso» la politica ufficiale del PCI dovrebbe presentare le cose del nostro paese?

Rinunciando forse ad agire per la radicale trasformazione del sistema capitalistico in un sistema socialista? Se è questo che intende l'editorialista del *Giorno* per «coesistenza ideologica», egli fa una grande confusione, e batte comunque ad una porta sbagliata.

NOI SEMBRA invece che ciò di cui varrebbe la pena di discutere, e non solo da parte del *Giorno* ma da parte di tutte le altre forze democratiche italiane, è la linea che noi proponiamo per arrivare al socialismo ed edificarlo nel nostro paese: sul terreno della Costituzione repubblicana, ammettendo la pluralità dei partiti, affermando strenuamente il principio della libertà della cultura, riconoscendo senza infingimenti non solo i diritti religiosi del singolo e delle Chiese ma il contributo che dalla coscienza religiosa può oggi venire alla critica (ideale e pratica) dell'attuale società e alla fondazione di una società nuova, e via via.

A questo dibattito non è da oggi che noi invitiamo le altre forze democratiche. E se dopo il 28 aprile queste avessero compreso che anche il risultato di questa consultazione elettorale poneva e pone il problema di accelerare questo dibattito, invece di eluderlo tentando di tornare indietro alle posizioni di «guerra fredda» di dieci e più anni fa, forse — fra gli altri risultati immediati — ci sarebbe quello che il nostro paese avrebbe già un governo vero, e un governo decente.

Mario Alicata

Il messaggio di Paolo VI a Krusciov

Il servizio stampa del Vai-testo russo, che è poi il solo testo pervenuto a Mosca direttamente dal Vaticano. Le discordanze, non del tutto irrilevanti, avevano dato luogo a illusioni ed anche a tentativi di speculazione da parte di giornali a ciò interessati.

Crediamo non sia privo di interesse, per le letture, conoscere la tradizione letteraria del messaggio di Paolo VI, in lingua russa nel testo pervenuto direttamente dal Vaticano, e pubblicato dal *Pravda*. Essa suona in modo preciso e costante motivi e ragioni per un atteggiamento non negativo. Il giornale del PSI precisa che «tutto dipenderà dal tono delle dichiarazioni di Leone: si dovrà vedere se esse saranno tali da consentire ai partiti di centro sinistra la possibilità di schierarsi con il superamento dell'attuale battuta di arresto della politica di centro sinistra». L'*Avanti!*, si augura, a questo punto che le dichiarazioni di Leone si ispirino «a questa esigenza, senza zone di incertezza o di equivoco, con una chiara enunciazione di propositi». Se le dichiarazioni di Leone saranno soddisfacenti sotto questo aspetto, dice l'*Avanti!*, ciò «consentirà al governo di superare lo scoglio del voto di suffragio universale, attraverso allo schieramento di centro sinistra di centro sinistra la possibilità di stabilire un rapporto positivo con il governo, superando tutti gli elementi di perplessità e rancore della messaggio di Paolo VI, in lingua russa nel testo pervenuto direttamente dal Vaticano, e pubblicato dal *Pravda*. Essa suona in modo preciso e costante motivi e ragioni per un atteggiamento non negativo. Il giornale del PSI precisa che dopo Leone tornerà Moro a riproporre il solito piatto già respinto dal PSI, precisata tutta che i «limiti» del governo dovranno essere definiti «in modo estremamente chiaro».

Sulla stessa linea, si muove ieri l'agenzia R.D., della corrente «Rinnovamento» della sinistra dc. La sinistra afferma che, fra i motivi che devono spingere a votare Leone, c'è «il fatto che i bilanci ch'esso deve condurre in porto sono politici», poiché sono quelli predisposti dal governo Fanfani. Inoltre, spiega R.D.,

(Segue in ultima pagina)

Dopodomani Leone chiede la fiducia
Dopo domani Leone si presenterà in Parlamento per l'inizio del dibattito sul voto di fiducia, che verrà aperto con le dichiarazioni del neo-presidente. Si tratta, com'è nota, di una falsa «prima apparizione» in Parlamento poiché, non ancora investito dalla fiducia delle Camere, il governo, ponendosi sotto i piedi la procedura, si è già presentato alle Camere, per chiedere l'autorizzazione all'esercizio provvisorio.

Sugli orientamenti dei partiti, nulla di nuovo è emerso nella giornata di ieri. La direzione del PSI (che è il partito del cui voto, di astensione o meno, dipende se il governo d'affari potrà reggere per dare tempo alla DC di maturare meglio la sua offensiva di ottobre contro il PSI) si è riunita e ha discusso a lungo le diverse tesi sull'atteggiamento da assumere nei confronti del governo. Un breve comunicato informava che la direzione socialista ha deciso di convocare il Comitato centrale del PSI per il 2 luglio, all'indomani delle dichiarazioni di Leone. Dal giudizio a tal dichiarazione, è stato confermato il CC del PSI trarre elementi per decidere il suo voto. La Direzione ha anche deciso di proporre al CC che il Congresso nazionale del partito si svolga dal 25 al 29 ottobre prossimo all'EUR.

Sufficientemente orientativa sulla presenza nel PSI delle tesi favorevoli all'astensione (già data per certa agli ambienti della dc, dc e nei giornali tipo *Corriere della Sera* e *Giornale d'Italia*) era, ieri mattina, una nota redazionale dell'*Avanti!*

In essa si affermava, con molta circospezione, che i partiti nel definire il proprio atteggiamento «non si deferanno su un programma... ma giudicheranno essenzialmente in base all'attitudine del governo a rappresentare in questo difficile momento politico una tappa, una fase, di un processo di chiarificazione che dovrà chiudersi con il superamento dell'attuale battuta di arresto della politica di centro sinistra». L'*Avanti!* si augura, a questo punto che le dichiarazioni di Leone si ispirino «a questa esigenza, senza zone di incertezza o di equivoco, con una chiara enunciazione di propositi». Se le dichiarazioni di Leone saranno soddisfacenti sotto questo aspetto, dice l'*Avanti!*, ciò «consentirà al governo di superare lo scoglio del voto di suffragio universale, attraverso allo schieramento di centro sinistra di centro sinistra la possibilità di stabilire un rapporto positivo con il governo, superando tutti gli elementi di perplessità e rancore della messaggio di Paolo VI, in lingua russa nel testo pervenuto direttamente dal Vaticano, e pubblicato dal *Pravda*. Essa suona in modo preciso e costante motivi e ragioni per un atteggiamento non negativo. Il giornale del PSI precisa che dopo Leone tornerà Moro a riproporre il solito piatto già respinto dal PSI, precisata tutta che i «limiti» del governo dovranno essere definiti «in modo estremamente chiaro».

Sulla stessa linea, si muove ieri l'agenzia R.D., della corrente «Rinnovamento» della sinistra dc. La sinistra afferma che, fra i motivi che devono spingere a votare Leone, c'è «il fatto che i bilanci ch'esso deve condurre in porto sono politici», poiché sono quelli predisposti dal governo Fanfani. Inoltre, spiega R.D.,

(Segue in ultima pagina)

IL CALENDARIO DEL POPOLO

presenta la SECONDA EDIZIONE della

ENCICLOPEDIA NUOVISSIMA

UNA GRANDE OPERA DI CULTURA FINALMENTE IN UNA DEGNA VESTE EDITORIALE

6 Eleganti volumi rilegati in balci
cuir con impressioni in oro

5.000 Pagine su carta patinata

868 Tavole a colori e in nero

6.000 Illustrazioni nel testo

80.000 Voci redatte dai più eminenti
specialisti nei singoli campi del
sapereConcessionaria esclusiva per le vendite:
D.E.L. - Via Compagnoni, 10 - MILANO

Insoliti interrogativi ci sono suggeriti da un dettato inedito in Parlamento, che distingue la visita di Kennedy in Italia da altre precedenti e simili cerimonie. Si tratta, com'è nota, di una clima di fiducia che consente di colloqui tradizionali con l'on. Segni, col presidente del Consiglio provvisorio. Leone e altri personaggi governativi, nello stesso giorno, si incontrano per manifestazioni di pratica. Parteciperà, invece, anche ad un pranzo offerto dal governo italiano, al quale interverranno — ecco il dettaglio inedito — i segretari dei partiti democristiani, dal PLI al PSI.

Sarebbe poi interessante sapere chi ha deciso di adottare questi bizzarri criteri di scelta: l'on. Leone, che oltre essere «provvisorio» ha perfino fama di costituzionalista? Il ministro degli esteri, che non dovrebbe però contaminate con le sue scelte personali furbastre il carattere amministrativo e «tecnico» del suo ministero? O il presidente Kennedy, evidentemente sempre male informato sulle cose italiane?

Curioso pranzo. Se infatti esistesse oggi nel nostro paese una maggioranza parlamentare governativa formata dai partiti democristiani, dal PLI al PSI, sarebbe comprensibile il desiderio del governo italiano e l'interesse del presidente Kennedy di allargare i contatti agli esponenti di questa maggioranza: ma una tale maggioranza non esiste neppure nei sogni più rosi della D.C. Analogamente, se fosse in piedi almeno un centro-sinistra, potrebbe valere lo stesso ragionamento: ma, in questo caso, è certo che almeno il Malagodi dovrebbe disgiungere.

A quale mai criterio si è dunque ispirata questa scelta di comensali, così poco protocollo? Una prima ipotesi è che si voglia codificare per vie culinarie una specie di «aree atlantiche», di «centrismo atlantico», o addirittura di «centrismo atomico», nel cui ambito l'on. Nenni e l'on. Malagodi — possano scambiarsi i posti a tavola: quello che l'on. Moro non è riuscito a combinare sul piano politico, magari per non apparire troppo fragili agli occhi dell'illustre ospite, non è davvero edificante per chi apprezzava la tavola né per chi ci prende posto.

A Pisa, i lavoratori delle fabbriche hanno elevato una vigorosa protesta contro il tentativo dc. In atto di eludere il voto del 28 aprile. Temevano un sottoscritto dei comunisti, sono stati allargati al Presidente della Repubblica per sottolineare le richieste di migliaia di lavoratori pisani per una politica di rinnovamento del Paese.

I lavoratori della VIS, della Gavio, della Camiluccia, della Piazzola, della Officina Motori di Porta a Prato, della FIAT, della Cineca, ecc.

A conclusione della manifestazione, i lavoratori hanno approvato un ordine del giorno, nel quale i delegati delle fabbriche e le autorità carabinieri, fatti a porto, hanno sottoscritto un manifesto unitario per avviare a soluzione il problema del salario, della casa, del caro-vita, dello sviluppo democratico del Paese.

Le sinistre, saranno esposte tutte le loro rivendicazioni, e i lavoratori che hanno partecipato alla manifestazione, si incontreranno con i rappresentanti dei gruppi parlamentari.

Concessione esclusiva per le vendite:
D.E.L. - Via Compagnoni, 10 - MILANO

COMINCIA NEL CAOS IL GRANDE ESODO

IL CALDO CONTINUERA'

Per i meteorologi il caldo di questi giorni non ha nulla di eccezionale. Anzi esso sta solo a dimostrare che l'estate è arrivata con puntualità e regolarità. Previsioni: qualche perturbazione sull'Europa centrale che lambirà appena le Alpi. Qualche temporale tra il 29 e il 30 giugno ed il primo luglio, ma solo nelle zone settentrionali. Sulle rimanenti regioni il sole continuerà a picchiare implacabilmente. Staremo a vedere.

MILANO

Scoprono il Sud

MILANO, 28.

I protagonisti del primo « grande esodo » per le vacanze, sono i bambini. Non tutti, naturalmente lasciano l'asfalto infuocato della grande città e i suoi pochi giardini, ma si può calcolare, grosso modo, che almeno il sessanta per cento dei bambini potrà godere il suo periodo — più o meno lungo — di riferimento durante i due mesi della grande calura.

Le prime partenze in massa sono cominciate nella prima decade di giugno e sono andate facendosi via via più frequenti. Stamattina, dalla sola stazione di Porta Garibaldi, sono partiti, con cinque treni speciali, circa 6.000 bambini diretti alle colonie estive. Sessantasette vetture piene di ragazzini entusiasti del viaggio, che per molti era una grande novità, e sui marciapiedi migliaia di genitori commossi per l'inconsueto distacco.

Le sole colonie del comune di Milano ospiteranno, al mare ai monti e sui laghi, 10.350 bambini ed almeno 15 mila saranno ospitati nelle colonie elioterapiche cittadine. Altre decine di migliaia saranno ospiti delle colonie gestite, direttamente dalle grandi aziende e dai vari enti, ma nonostante queste cifre elevate, la stragrande maggioranza dei bambini milanesi riuscirà a lasciare la città soltanto se i genitori saranno in grado di sostenere la spesa di un periodo di villeggiatura.

E' ormai dimostrato dalle statistiche che ogni anno il numero dei milanesi che si concedono un sia pur breve periodo di villeggiatura va aumentando ed anche quest'anno, nonostante la congiuntura economica non sia la più favorevole, le previsioni sono ottimistiche.

Questo, almeno, stando alle caute opinioni dei dirigenti delle grandi agenzie di viaggio. Nella sessantina di agenzie milanesi, alle quali sempre più numerosi si rivolgono coloro che intendono trascorrere le ferie al mare, ai monti o all'estero, ci si dichiara in generale soddisfatti dell'andamento della « stagione ».

L'Italturist, che organizza in prevalenza viaggi verso l'est europeo, ha già da tempo esaurito le prenotazioni per i viaggi di tipo « popolare » nell'Unione Sovietica. Il che dimostra, tra l'altro, che si fa sempre più viva l'esigenza di conoscere di persona la realtà del paese del Socialismo. Oltre ai viaggi popolari, esauriti sono anche i posti per i viaggi relativamente più costosi. Oggi sono pariti venticinque « amici turisti » della Leonessa: che in pullman visiteranno Cilezia, l'Ungheria, la Cecoslovacchia e l'Unione Sovietica.

Tuttavia, anche se i viaggi all'estero vanno prendendo sempre più piede, il mare, stando almeno alle prenotazioni ed all'affollamento che già viene segnalato dalle località balneari, continua ad essere la meta preferita di coloro che possono lasciare la città per il periodo delle ferie. Non è soltanto questione di gusti: a parità di trattamento il mare, come meta della villeggiatura, è più economico della montagna e del lago e, tra le località marine, le più economiche continuano ad essere quelle della Riviera adriatica.

Se le previsioni delle agenzie turistiche non sono errate, quest'anno la calata sulle spiagge — nel mese di agosto — toccherà i limiti maggiori, anche per la massiccia calata in Italia di stranieri di ogni nazionalità tra cui quest'anno faranno spicco, oltre ai soliti tedeschi, soprattutto gli inglesi.

I britannici, infatti, si sono accorti che, conti fatti, costa meno, nonostante la spesa del viaggio, la vacanza in Italia che non quella in Inghilterra. Così le agenzie si sono rimpicciolite di prenotazioni.

Intanto, mentre gli stranieri

ROMA

Il termometro è salito a 35°

ri scelgono le spiagge italiane, della riviera ligure o di quella adriatica, più rinomate, avanguardie di milanesi tentano itinerari nuovi.

Per la prima volta, quest'anno, la CIT ha organizzato periodi di villeggiatura sul Mar Nero, a Varna, e la sosta a Soma sarà soltanto una normale tappa del viaggio. Sul costo della villeggiatura, naturalmente, inciderà il prezzo del viaggio che sarà però compensato dalla modica spesa per il soggiorno, tanto da far costare le vacanze sul Mar Nero, in un buon albergo pressappoco quanto un soggiorno in un buon albergo delle nostre riviere.

Notevoli anche le richieste per la Sardegna e le località ancora pressoché sconosciute dell'Italia Meridionale. L'aumento del numero delle navi che collegano la Sardegna al continente dovrebbe evitare il ripetersi dell'inconveniente registrato lo scorso anno.

Comunque è già dato per scontato che, a parte le vere proprie ferie nel mese di luglio e in quello di agosto, domani e dopodomani le località turistiche più prossime ai grandi centri.

Assisteremo alla solita ressa alle stazioni e sulle autostrade: un primo assaggio di quello che sarà il « grande esodo » d'agosto.

E' stata una giornata sfibrante. Solo nelle ore di pietra canicola, Roma è riapparsa calma, persino spopolata, animata solo dalle comitive di turisti scese in massa con treni straordinari, voli speciali anche da New York e carovane di pullman. « Con i treno — dicono in queste stazioni — comincia la caccia dei ladri agli appartamenti rimasti vuoti per le vacanze.

Altre decine di vagabondi di quest'anno — dicono in queste stazioni — comincia la caccia dei ladri agli appartamenti rimasti vuoti per le vacanze.

Altri episodi di « caos » nei due « depositi bagagli », dove come negli altri uffici — il lavoro è quasi triplicato. Temendo la calata di nuovi « dinamitardi », la questura ha ordinato che tutti i bagagli venissero aperti e perquisiti. « Per ordine superiore », i poliziotti hanno messo il naso in migliaia e migliaia di colli (valige, borse e sacchetti). Non sono mancate le liti, anche furiose. Chi ha protestato è finito nel posto di polizia. Un po' di riguardo è stato riservato solo a 500 pulcini della Hybrida Sud: le bestiole, rinchiusi in scatole forate, sono state fatte ripartire a grande velocità e con precedenza assoluta temendo che il caldo torrido potesse falciarle, prima dell'arrivo a destinazione.

Nell'assalto frenetico ai treni, non sono mancati nemmeno gli episodi curiosi. In poche ore, per esempio, l'ufficio degli « oggetti smarriti » si è riempito di un ricco campionario di sbandataglioni umana: orologi, ombrelli, cappelli di paglia, borse, valigie, sveglie, pinne per sub, agende, giacche, occhiali da sole, sono stati ammucchiati sui tappeti o stipati negli scatoloni.

C'è persino chi ha dimenticato una valigia-thermos piena di quadracci in brodo e anche nelle nostre tasche.

Intanto, mentre gli stranieri

IMPAZZITO SI BARRICA

NAPOLI, 28. Antonio Lomazzo, di 34 anni, del rione Vasto, è uscito di senno per il caldo e si trova ora ricoverato all'ospedale psichiatrico « Morville ».

Il Lomazzo, che già in passato è stato afflitto da esaurimento nervoso, stamani, quando la madre è uscita di casa per recarsi a fare la spesa, si è barricato nell'abitazione e non ha voluto far entrare nessuno.

UCCISO DAL SOLE

ENNA, 28. L'ondata di caldo tropicale che si è abbattuta su tutta la Sicilia ha provocato una vittima. Si tratta dell'operario San Romano, di 50 anni, da Troina, che nella giornata di oggi è deceduto all'ospedale di Nicosia per insolazione.

Il Romano lavorava in località Canalotto, in territorio del comune di Nicosia, quando, colto da malore, si è abbattuto al suolo. Il poveretto lascia la moglie e 7 figli.

GATTO BOMBARDIERE

Il colonnello di fanteria in pensione Antonio Catalani, di Roma, adopera come fermacarte un bomba a mano KM 20 disinnescata. A causa del gran caldo di questi giorni il colonnello ha spostato lo scritto sul balcone. Il gatto di casa, ieri, giocando, ha fatto cadere la bomba che è precipitata dal terzo piano tra i tavoli del ristorante « Capri » del signor Antonio Bruschi, in via Calpurnio Flamma. Panico tra i clienti, poi è tornata la calma.

Interpellanza alla Camera

I compagni deputati Speciale, L. Causi, Macaluso, Di Benedetto e Pellegrino hanno presentato la seguente interpellanza alla Camera:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro degli Interni per sapere se e quali provvedimenti sono stati adottati per tenere adottate di fronte alla ininterrotta catena di assassinii che continuano ad insanguinare la città di Palermo, ormai trasformata in un allucinante campo di battaglia dove bandi di mafiosi possono liberamente scorrere, e sottoscrivono che il ministro non intenda fornire al Parlamento un quadro completo e dettagliato,

le autorità di C. S. delle attuali condizioni della città di Palermo, con particolare riferimento alle organizzazioni e alle quotidianità mafiose, e chiedono l'impunità della frutta, della verdura, delle carni e del pesce; il mercato delle aree, e soprattutto le industrie e le istituzioni, gli appalti pubblici, le concessione di Irenide ed altre autorizzazioni ed altre per gli operatori, gli autotreni, i camion, ecc. ».

« Gli interpellanti chiedono anche di sapere se il ministro non intenda rivelare a Palermo, e mettere a disposizione della Camera, gli esistenti locali del suo supermercato sito in via Selvini, angolo via Lazio, a Palermo. ».

Spaventosa catena di delitti

La mafia apre la via alla speculazione

Pesanti responsabilità dei pubblici poteri - L'impunità delle cosche in cambio dei « favori elettorali » - L'ultimo crimine

Dalla nostra redazione

PALERMO, 28.

Le strade della città, e soprattutto quelle dei quartieri, sui quali si concentrano i mafiosi, sono infestate di carabinieri e l'ingordigia degli speculatori mafiosi, sono stati rintracciati e incastrati.

Per ore, i centralini della Tati e dell'Azienda telefonica di Stato, dove proprio l'altro ieri decine di ragazze sono venute per il caldo, sono rimaste pressoché bloccati. Si è dovuto attendere a volte più di un'ora per riuscire a fare una prenotazione.

Le proteste sono state triplicate: almeno 60 milioni erano stati incassati alle 19 nei 20 sportelli delle biglietterie. Le 1100 cuccette dei treni in partenza erano esaurite a mezzogiorno.

Tutti i convogli sono stati rinforzati. Il provvedimento, tuttavia, non ha evitato che i treni partissero stracchicchi, più che esauriti: fra l'altro, solo a Termini, mancano ben 180 vetture per assicurare un servizio appena civile e in situazioni normali. Il caos è inevitabile nei giorni di gran traffico.

Rarissimi i treni straordinari: uno della POA per Catania, zeppo di bambini che andavano in colonia, e un altro per la Toscana. Poi qualche « bis »: le Ferrovie, come al solito, hanno voluto far soldi sulla pelle dei viaggiatori. I rapidi delle 13.20 per Venezia, pur essendo stati aumentati di due vetture, partono gremitissimi: c'è chi ha pagato il biglietto, chi la macchina che non sia in contravvenzione — dice il ufficiale postale — e chi non sia in contravvenzione — dice il vigile sconsolato — ma che vuol fare lo stesso: « Arrivo ore tot... ». A San Silvestro si è fatta la coda anche per telegrafare: verso le 11, gli uffici sembravano un grande magazzino.

Per ore, i centralini della Tati e dell'Azienda telefonica di Stato, dove proprio l'altro ieri decine di ragazze sono venute per il caldo, sono rimaste pressoché bloccati. Si è dovuto attendere a volte più di un'ora per riuscire a fare una prenotazione.

Le proteste sono state triplicate: almeno 60 milioni erano stati incassati alle 19 nei 20 sportelli delle biglietterie. Le 1100 cuccette dei treni in partenza erano esaurite a mezzogiorno.

Tutti i convogli sono stati rinforzati. Il provvedimento, tuttavia, non ha evitato che i treni partissero stracchicchi, più che esauriti: fra l'altro, solo a Termini, mancano ben 180 vetture per assicurare un servizio appena civile e in situazioni normali. Il caos è inevitabile nei giorni di gran traffico.

Rarissimi i treni straordinari: uno della POA per Catania, zeppo di bambini che andavano in colonia, e un altro per la Toscana. Poi qualche « bis »: le Ferrovie, come al solito, hanno voluto far soldi sulla pelle dei viaggiatori. I rapidi delle 13.20 per Venezia, pur essendo stati aumentati di due vetture, partono gremitissimi: c'è chi ha pagato il biglietto, chi la macchina che non sia in contravvenzione — dice il ufficiale postale — e chi non sia in contravvenzione — dice il vigile sconsolato — ma che vuol fare lo stesso: « Arrivo ore tot... ». A San Silvestro si è fatta la coda anche per telegrafare: verso le 11, gli uffici sembravano un grande magazzino.

Per ore, i centralini della Tati e dell'Azienda telefonica di Stato, dove proprio l'altro ieri decine di ragazze sono venute per il caldo, sono rimaste pressoché bloccati. Si è dovuto attendere a volte più di un'ora per riuscire a fare una prenotazione.

Le proteste sono state triplicate: almeno 60 milioni erano stati incassati alle 19 nei 20 sportelli delle biglietterie. Le 1100 cuccette dei treni in partenza erano esaurite a mezzogiorno.

Tutti i convogli sono stati rinforzati. Il provvedimento, tuttavia, non ha evitato che i treni partissero stracchicchi, più che esauriti: fra l'altro, solo a Termini, mancano ben 180 vetture per assicurare un servizio appena civile e in situazioni normali. Il caos è inevitabile nei giorni di gran traffico.

Rarissimi i treni straordinari: uno della POA per Catania, zeppo di bambini che andavano in colonia, e un altro per la Toscana. Poi qualche « bis »: le Ferrovie, come al solito, hanno voluto far soldi sulla pelle dei viaggiatori. I rapidi delle 13.20 per Venezia, pur essendo stati aumentati di due vetture, partono gremitissimi: c'è chi ha pagato il biglietto, chi la macchina che non sia in contravvenzione — dice il ufficiale postale — e chi non sia in contravvenzione — dice il vigile sconsolato — ma che vuol fare lo stesso: « Arrivo ore tot... ». A San Silvestro si è fatta la coda anche per telegrafare: verso le 11, gli uffici sembravano un grande magazzino.

Per ore, i centralini della Tati e dell'Azienda telefonica di Stato, dove proprio l'altro ieri decine di ragazze sono venute per il caldo, sono rimaste pressoché bloccati. Si è dovuto attendere a volte più di un'ora per riuscire a fare una prenotazione.

Le proteste sono state triplicate: almeno 60 milioni erano stati incassati alle 19 nei 20 sportelli delle biglietterie. Le 1100 cuccette dei treni in partenza erano esaurite a mezzogiorno.

Tutti i convogli sono stati rinforzati. Il provvedimento, tuttavia, non ha evitato che i treni partissero stracchicchi, più che esauriti: fra l'altro, solo a Termini, mancano ben 180 vetture per assicurare un servizio appena civile e in situazioni normali. Il caos è inevitabile nei giorni di gran traffico.

Rarissimi i treni straordinari: uno della POA per Catania, zeppo di bambini che andavano in colonia, e un altro per la Toscana. Poi qualche « bis »: le Ferrovie, come al solito, hanno voluto far soldi sulla pelle dei viaggiatori. I rapidi delle 13.20 per Venezia, pur essendo stati aumentati di due vetture, partono gremitissimi: c'è chi ha pagato il biglietto, chi la macchina che non sia in contravvenzione — dice il ufficiale postale — e chi non sia in contravvenzione — dice il vigile sconsolato — ma che vuol fare lo stesso: « Arrivo ore tot... ». A San Silvestro si è fatta la coda anche per telegrafare: verso le 11, gli uffici sembravano un grande magazzino.

Per ore, i centralini della Tati e dell'Azienda telefonica di Stato, dove proprio l'altro ieri decine di ragazze sono venute per il caldo, sono rimaste pressoché bloccati. Si è dovuto attendere a volte più di un'ora per riuscire a fare una prenotazione.

Le proteste sono state triplicate: almeno 60 milioni erano stati incassati alle 19 nei 20 sportelli delle biglietterie. Le 1100 cuccette dei treni in partenza erano esaurite a mezzogiorno.

Tutti i convogli sono stati rinforzati. Il provvedimento, tuttavia, non ha evitato che i treni partissero stracchicchi, più che esauriti: fra l'altro, solo a Termini, mancano ben 180 vetture per assicurare un servizio appena civile e in situazioni normali. Il caos è inevitabile nei giorni di gran traffico.

Rarissimi i treni straordinari: uno della POA per Catania, zeppo di bambini che andavano in colonia, e un altro per la Toscana. Poi qualche « bis »: le Ferrovie, come al solito, hanno voluto far soldi sulla pelle dei viaggiatori. I rapidi delle 13.20 per Venezia, pur essendo stati aumentati di due vetture, partono gremitissimi: c'è chi ha pagato il biglietto, chi la macchina che non sia in contravvenzione — dice il ufficiale postale — e chi non sia in contravvenzione — dice il vigile sconsolato — ma che vuol fare lo stesso: « Arrivo ore tot... ». A San Silvestro si è fatta la coda anche per telegrafare: verso le 11, gli uffici sembravano un grande magazzino.

Per ore, i centralini della Tati e dell'Azienda telefonica di Stato, dove proprio l'altro ieri decine di ragazze sono venute per il caldo, sono rimaste pressoché bloccati. Si è dovuto attendere a volte più di un'ora per riuscire a fare una prenotazione.

Le proteste sono state triplicate: almeno 60 milioni erano stati incassati alle 19 nei 20 sportelli delle biglietterie. Le 1100 cuccette dei treni in partenza erano esaurite a mezzogiorno.

Conclusa l'istruttoria con una serie di arresti

115 bananieri a giudizio

Trabucchi teste per lo scandalo

Emessi dal magistrato sei mandati di cattura — Rifiutata la libertà ad Avveduti

L'istruttoria sullo scandalo delle banane si è conclusa ieri pomeriggio con una serie di arresti ordinati dal giudice Brancaccio ed eseguiti, nella serata, dai nuclei dei carabinieri di Roma, Napoli, La Spezia, Padova, Genova e Messina. Fra gli arrestati vi sono molti dirigenti dell'Associazione nazionale banane, che raggruppa i concessionari di tutta Italia. Si tratta quasi sempre di commercianti molto noti. Alla Spezia ad esempio è stato arrestato Giuseppe Panatone, di 70 anni, con negozio, magazzini e abitazione in piazza Garibaldi che è considerato uno degli uomini più ricchi della città.

A Roma è stato arrestato Cherubino Pagni, di 64 anni, abitante in via Massaia, 9, vicepresidente dell'Associazione dei bananieri. A Teolo, in provincia di Padova, i carabinieri hanno tratto in arresto, Diego Sartore, di 70 anni, uno dei presidenti della stessa associazione. Un altro arresto è stato eseguito in provincia di Genova. Si tratta di Antonio Bignami, di 55 anni, abitante in Montaggio, anch'egli vice presidente dell'associazione dei bananieri. Infine, sono stati arrestati i consiglieri della medesima organizzazione Bartolo Saccà, di 31 anni, abitante a Messina in via Nicola Fabrizi 3 e Angelo Tonin, di 70 anni abitante in via Solitaria 39 a Napoli.

Lo stesso dr. Brancaccio che ha emesso i mandati di cattura con la conclusione dell'istruttoria ha chiesto il decreto di citazione a giudizio per 115 imputati che dovranno rispondere di falso, corruzione, violazione di segreti di ufficio e turbativa d'asta. E' stata chiesta la testimonianza anche dell'ex ministro delle Finanze Trabucchi.

Il decreto (che corrisponde al rinvio a giudizio trattandosi di istruttoria sommaria) riguarda 110 concessionari partecipanti all'asta truccata, tre dirigenti della Associazione bananiera, l'avvocato Franco Bartoli Avveduti, presidente dell'azienda monopolo banane, e il segretario di costui Alessandro Lenzi. Si è saputo anche che il giudice istruttore ha respinto la richiesta di libertà provvisoria avanzata dal difensore dell'Avveduti.

Il magistrato che ha condotto l'inchiesta sullo scandalo ha stralciato dal numero degli imputati nove concessionari che non è stato

A Cocciano

Le donne assaltano l'acquedotto

Decine di donne hanno dato l'assalto, ieri sera, all'acquedotto di Cocciano, frazione di Frascati dove abitano oltre duecento persone. Prima si sono incontrate su una piazza, protestando con grida, poi, spinse dall'esasperazione hanno marciato verso l'acquedotto, sono penetrate nel reparto delle pompe aprendo tutti i rubinetti. L'acqua è tornata così nelle case.

Era dieci giorni che nelle abitazioni dell'Ina Casa di Cocciano i rubinetti erano asciutti. Le cause: fra l'Ina Casa e il Consorzio Doganello (che gestisce l'acquedotto) è scoppiato un contrasto. Dal 1961 l'Ina Casa non pasherebbe al consorzio Doganello il rifornimento dell'acqua. Di qui la decisione del consorzio di chiudere i rubinetti dell'acquedotto.

Per dieci giorni gli abitanti di Cocciano hanno sopportato, recandosi a prendere acqua alle fontane. Ma ieri sera alle 22, con l'esplosione del gran caldo le donne sono passate alla protesta clamorosa. Ina-Casa e consorzio Doganello si metteranno ora d'accordo?



Il presidente del monopolo banane, Bartoli Avveduti, con il ministro Trabucchi

Ancora di scena la morte di Wilma

L'on. Fanfani citato per l'«affare Montesi» dalla difesa Muto



Ieri ha deposto il generale Pompei

L'on. Fanfani, quale ministro degli Interni dall'agosto del 1953 al gennaio 1954 all'epoca cioè in cui esplose lo scandalo Montesi, è stato ieri citato come testimone dallo avv. Buccianti difensore di Silvano Muto. Quest'ultimo, assieme ad Anna Maria Montagna, deve rispondere di calunnia nei confronti di Piero Piccioni, il musicista figlio del ministro degli Esteri, e di Ugo Montagna, il mediatore siciliano fatto marchese che figuravano nella primitiva piano, nell'«affare Montesi».

La Cagliari è accusata di calunnia anche nei confronti di Bruno Pescatori, il parrucchiere romano che, a suo dire, le offri di donarle da parte di Montagna prima che si aprisse il processo di Venezia che assolse sia il Piccioni che il Montagna.

Ieri l'ex «ragazza del secolo», o «cigno nero», indossava un abito estivo di cotone bianco con fili di perle; Muto aveva i soliti scurissimi occhiali. All'inizio dell'udienza l'avv. Buccianti ha esibito alcuni biglietti che Ugo Montagna avrebbe invitato alla Cagliari.

MONTAGNA: Non ho portato gli occhiali. Non posso dire se si tratta di biglietti miei o di altri.

Avv. GIOVANNINI (difesa del Cagliari): Rappresenterei gli imputati alle loro colpe.

Si ha subito rifiutato che

in carcere da Fenaroli, ma mai recapitata a Ghiani e a Inzolia

in carceri da Fenaroli, ma mai recapitata a Ghiani e a Inzolia

Quella dei bigliettini, a detta del patrono di parte civile, è una delle prese principali del processo. Mazzetti ha aggiunto che i messaggi di Fenaroli parlano da soli, valgono più di una confessione, inchiodano più imputati alle loro colpe.

Si ha subito rifiutato che

in carcere da Fenaroli, ma mai

recapitata a Ghiani e a Inzolia

Quella dei bigliettini, a detta

del patrono di parte civile, è

una delle prese principali del

processo. Mazzetti ha aggiunto

che i messaggi di Fenaroli

parlano da soli, valgono più

di una confessione, inchiodano

più imputati alle loro colpe.

Si è così conclusa un'altra

fase del processo; ora, senza

contare le repliche, devono par-

tecipare anche il pubblico min-

istro e 6 avvocati difensori. A par-

te il p.m. (il quale, come si è

detto ha promesso di citare

il Cagliari e l'ex capo della

Polizia Pavone) e ha preciso

che l'on. Fanfani lo

invita a seguire le indagini

senza avere alcun riguardo

per le personalità eventual-

di cui la richiesta di citazione dell'avv. Buccianti. Il

Tribunale si è riservato di de-

cidere ed ha rinviato il pro-

cesso al 22 luglio.

Queste le notizie del giorno

del processo.

Mazzetti ha affrontato ieri lo

avanti per due, tre, quattro

giorni ciascuno.

Alla prima udienza dell'istruttoria contro il dott. Ward



I londinesi si affollano di fronte alla sede del tribunale dei magistrati di Marylebone dove ieri è comparso il dottor Stephen Ward, accusato di vivere sulle prese della prostituzione. Il Ward, come si ricorderà, presentò Christine Keeler all'ex ministro della Guerra Profumo. Dopo lo scandalo, Ward è stato espulso dal governo ma, a quanto pare, le rivelazioni sulla «dolce vita» londinese sarebbero appena agli inizi. Non è escluso infatti che il Ward faccia parte o sia collegato ad un vero e proprio «sindacato» che gestisce una vasta rete di ragazze squillo in numerosi paesi.

Christine racconta le sue avventure

Uno «specchio magico» permetteva a un pubblico scelto di vedere quello che succedeva - Lord Astor fra i clienti

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 28. Con non più di venti persone nello spazio riservato al pubblico si è aperta la prima giornata del processo al 50enne osteologo-artista, dottor Ward. La corte rituale di Marlborough Street, dalle pareti bianche e blu, era al massimo delle capienza e decine di curiosi sono rimasti fuori dell'edificio sotto la pioggia. La galleria riservata alla stampa era scomparsa sotto un mare di teste. E' stato qui che Christine Keeler, non da oggi la ragazza più popolare d'Inghilterra, è venuta a deporre nel processo che tutti attendevano.

L'appendice legale dello scandalo Profumo prometteva di essere l'episodio più gustoso degli anni giudiziari inglesi e, fin dalle battute d'inizio, non ha mancato di rispondere all'attesa. E' venuto subito fuori il nome di Lord Astor (del resto era inevitabile) non solo come unifitrione nella tenuta di Cliveden o ospite dei parties alle quali Ward si organizzava, ma anche come «cliente» per aver pagato una certa somma di denaro a due modelli: Christine Keeler e «Mandy» Rice Davies. Bisogna ricordare che l'attuale procedimento (che copre gli avvenimenti dal 1958 al momento dell'arresto dell'imputato) è solo preliminare: presumibilmente durerà cinque giorni per l'accertamento dei fatti in base ai quali deciderà il rinvio all'Old Bailey, tribunale penale di Londra.

Al dr. Ward vengono contestati otto capi di accusa, cinque dei quali relativi a leccornie, due a procurati aborti e uno all'incitamento alla prostituzione. E' accusato poi di aver vissuto, in tutto o in parte, sui proventi della prostituzione dal gennaio 1961 al giugno di quest'anno. A questo proposito Christine, capelli rossi tiziano che le scendevano sull'occhio, la figura sinuosa, nuda, raccolta sulla seggiola dei testimoni, ha dichiarato che secondo quel che Ward era solito dire — tutto dipende dall'atteggiamento mentale con cui si fanno certe cose: ci si può concedere anche per danaro e non essere una prostituta se chi non ne ritiene di esserlo».

A questo punto Ward ha gridato che non era vero: lui una cosa del genere non l'aveva mai fatto. E' stato uno dei rari momenti di dramma di una giornata che, per quanto tesa e nervosa, è scivolata via su una pista di nomi, fatti e luoghi in gran parte noti o facilmente immaginabili, perché le faccende di cui si fanno certe cose: ci si può concedere anche per danaro e non essere una prostituta se chi non ne ritiene di esserlo».

Lo specchio-lanterna magica l'aveva fissato nell'ampiamente illuminato aula. In questo aioco di ombre cinesi, Rachman, nel frattempo, è morto: si è risparmiato di venire trascinato oggi in tribunale. Ma altri, forse si stanno augurando in questo momento di aver la possibilità di sparire, anche se non con un mezzo così drastico. Sono tutti quelli che temono di udire pronunciare i loro nomi chiamati in causa nei prossimi giorni.

Leo Vestri

Lo specchio-lanterna magica l'aveva fissato nell'ampiamente illuminato aula. In questo aioco di ombre cinesi, Rachman, nel frattempo, è morto: si è risparmiato di venire trascinato oggi in tribunale. Ma altri, forse si stanno augurando in questo momento di aver la possibilità di sparire, anche se non con un mezzo così drastico. Sono tutti quelli che temono di udire pronunciare i loro nomi chiamati in causa nei prossimi giorni.

Concluso il processo Bonacorsi-Unità

Si è concluso dinanzi alla IV Sezione penale del Tribunale, presidente Semeraro, P.M. Paolucci, la causa contro il direttore responsabile del nostro giornale che doveva rispondere di diffamazione in danno dell'avv. Arconvaldo Bonacorsi.

Il Tribunale su conforme richiesta del P.M. lo ha assolto ritenendo che il giornale, nel caso, aveva esercitato il diritto di cronaca.

Il giornale difatti, tralasciando il merito, si era limitato alla cronaca dibattimentale di altro processo.

Il giornale difatti, tralasciando il merito, si era limitato alla cronaca dibattimentale di altro processo.

Ricordo di Mino Rosso



Mino Rosso: «L'uomo di pietra»

Con la morte di Mino Rosso è un piccolo mistero della Torino più discreta che scompare. Si dovrebbe anzi dire che appare. Solo da pochi anni le sculture futuriste di Rosso erano riemerse da un passato chiosco e melanconico, impolveratissime. Stavano quasi tutte ammazzate dentro uno sgabuzzino in fondo allo studio dell'artista, come resti di un tempio caduto in disuso: «una religione in cui nessuno più crede, e che solo un filo di umana pietà conserva. Quando intorno al 1958 i primi archeologi delle nuove avanguardie, i Pisto, i De Micheli, i Crispolti, i Marchiori, i Galvani, iniziarono gli scavi nello studio di via Cardinal Mauzio e incominciarono a estrarre i primi gessi sotto l'ospicio umido dell'antico scultore, la sorella di Rosso, che era solita venire una o due volte alla settimana a fare un po' di pulizia, trovandosi in mattino tra i piedi la «Donna con ventaglio» (del 1931), domando: «E' qui che questa roba ha da stare ora?».

Dopo la girandola delle mostre futuriste tra il 1927 e il 1938 a Parigi, Venezia, Atene, Mosca, Berlino, Nizza, Vienna, Roma, Istanbul, Mino Rosso (che era nato a Castagnole Monferrato nel 1904) si ritirò nello studio torinese, lasciò la scultura e si mise a dipingere, accompagnato dai modesti affetti e dalla stima purtroppo assai guardingo di pochissimi amici. Il pubblico dileggio si può dire che sia stato il suo pane quotidiano per quasi venti anni. Si difendeva fumando, tra penosi accessi di tosse, e dipingendo piccoli paesaggi delle colline del Monferrato, in cui egli andava ancora escogitando le istruzioni formali dei grandi fondi terrosi della realtà.

Ora che è morto, possiamo serenamente dire che tutti, chi più chi meno, gli siamo debitori. Forse non di grosse somme, o forse anche sì. Certamente qualche spicciolo glielo dobbiamo tutti. Io stesso, che ero forse il suo amico più vecchio, non ho mosso un dito per lui, se non forse una o due volte. Lo guardavano a sorpresa il suo destino banale e immezzato dalle condizioni ambientali, senza avvenimento, con una buona grazia che c'incantava e ci lasciava stupidamente a guardare a goderci quello spettacolo di semplice e rara umanità. Della generazione torinese degli anni trenta, Rosso era certamente il personaggio più elementare e patetico, ma stranamente anche uno dei più disincantati. Un giorno un vecchio pittore, di recente convertito al neo-istrattismo, e che aveva sempre schifato Mino Rosso, lo scopriva d'una vecchia fotografia del 1935, in cui si vedeva Kandinskij a Parigi con Rosso, Filippi, Oriani, Alimandi e Costa. Cade dalle nuvole, si avvicina a Rosso e gli dice am-

Come Mostra della grafica

Nei saloni di Villa dell'Olmo di Como si è aperta la III mostra annuale di Grafica Italiana organizzata, con la collaborazione dell'Azienda Autonoma di Soggiorno locale, dalla Galleria «La Verità» di Milano. Da Verità, Brembate di Lugano, sede di un'altra Biennale del bianco e nero a carattere internazionale, la mostra viene a sottolineare l'accresciuto interesse che è andato raggiungendo in questi ultimi anni attorno a questa forma espressiva. Già allora si prevedeva circa 150 nomi, i quali il solito gruppo di nomi noti: dominano naturalmente, secondo un fenomeno che di anno in anno ha sempre una maggiore accentuazione, i figurativi.

Purtroppo il livello generale delle opere esposte non è altissimo. Se una critica di fondo si deve fare alla mostra è di non aver saputo indicare con la necessaria lucidità i filoni più validi che si sono andati delineando in seno all'arte pittorica italiana. Ne risulta così un quadro incerto e confuso dove a volte valori si sono posti in modo di opere scadenti, di incerta ispirazione, folti di risonanze

a. n.

Milano

Il segno di Kubin

Alla Galleria del Mulino (Via Brera 30) si è aperta una mostra di disegni e di litografie di Alfred Kubin, il grande disegnatore austriaco morto nel '59 all'età di ottantadue anni. L'intera opera di questo artista è legata essenzialmente a una letteratura letteraria. Questa è la ragione per cui egli è stato soprattutto un illustratore. Dagli scrittori inglesi del Settecento a Hoffmann, Kafka, Strindberg, Wedekind, da Poe a Barby d'Avrevilly, da Gogol a Dostoevskij egli ha infatti illustrato con migliaia di immagini i libri più significativi dell'inquietudine, dell'incubo, del grottesco, della satira. Attraverso la sollecitazione di quelle pagine, Kubin riusciva a manifestare se stesso, la sua tormentosa e paurosa visione del mondo.

Da questo punto di vista Kubin può essere considerato un neo-romantico, un po' come Redon; e questo è anche il motivo delle sue simpatie verso tale autore. Ma in realtà è più giusto metterlo accanto ad artisti come Ensor o come Munch, ad artisti cioè in cui era vivamente presente il senso della crisi di un'epoca. Egli insomma appartiene piuttosto al mondo degli espressionisti, benché il suo espressionismo sia del tutto particolare, venato di simbolismo e di surrealismo e, come gusto, influenzato addirittura da modi ottocenteschi.

Paul Klee, che di Kubin subì indubbiamente il fascino, nel suo Diario scrive di lui: «Fuggiva questo mondo perché non gli riusciva, fisicamente, di sopportarlo. Ma si è fermato a metà strada: sente il desiderio del cristallino, ma non riesce a liberarsi dal fango viscido del mondo reale». Quello però che Klee gli rimprovera, in verità è proprio la forza di Kubin: è il fatto cioè che, nella sostanza, i suoi mostri, le sue creature strane, stregonesche, tragiche o buffe, sono sempre una trasposizione poetica della realtà e non una semplice fuga dal reale per trovare pace e serenità nell'assenza dei conflitti.

L'umorismo nero di Kubin, le sue meditazioni sulla vita e sulla morte, in cui assurdità e saggezza si mescolano con estrema naturalezza, i suoi gridi improvvisi, sono il riflesso di un'anima solitaria, intrisa di decadentismo, e tuttavia capace di slanci e di energia. Spesso, nelle sue immagini, sempre designate con la penna, sempre acute, brilicanti di segni, ma lucidissime nell'enunciazione generale, si può cogliere il carattere o lo spirito di un autentico moralista. In questi momenti la sua arte diventa più incisiva, più nervosa, più densa di significato.

Kubin è figlio della patria e del tempo di Freud. «La fantasia è il destino», egli amava ripetere, «per lui voleva dire sogno, allucinazione, incubo. Alla mostra presso il Mulino si possono ammirare in particolare i disegni per Hoffmann, dove

così parte dei 50 pittori e scultori espongono nature morte e parte libere composizioni. La mostra, inoltre, è una prima selezione di artisti bellissimi, e con particolare interesse per la pittura figurativa e un occhio di riguardo alla qualità, alla buona fattura dell'opera. La mostra allinea alcuni «pezzi» di vera pittura che si vedono o si rivedono con piacere. Ciò che più difficilmente si riesce a un artista unitario ispiratore: gli autori sono rappresentati da una sola opera che per alcuni è stata scelta in anni assai lontani e per altri nella produzione più recente; e, pur essendo la pittura figurativa in prevalenza non-figurativa, e in molti casi espressionista, Antohi, Cagli, Cannarsa, Carta, Mannucci, Turcato — la mostra non ci sembra che riesca a trasmettere all'osservatore quel senso aspro e forte, drammatico anche, che oggi il figurare comporta, e ancor più il figurare realistico. Forse, in una seconda edizione, sarà utile presentare ogni artista con più opere, possibilmente dando conto dei movimenti, delle correnti, dei gruppi, di quella complessa circolazione di cultura da cui pure queste opere sono nate, come opere di poesia.

Si rivedono già come dei classici della pittura nostra il Nudo disteso di Renato Guttuso, la figura femminile di Giacomo Manzù, due disegni di De Chirico, una splendida stampa di Sassu, la bella incisione di Treccani, rappresentante una casa popolare milanese, uno scultore nudo di Messina. Inoltre, con belle opere, sono presenti Augusto Murer, Giacomo Ciardo, Mario Lopate, Giacomo Porzio, S. Ruffo, Renzo Sormani, Guido Buzzelli, Guido De Marchi, Salvatore Nocera.

a. n.

arti figurative

Artisti dell'America Latina a Spoleto

Da una decina di paesi dell'America Latina e da parecchie capitali d'Europa sono arrivate in Italia le opere che faranno parte della Mostra di Pittura e Scultura Latino-americana, manifestazione organizzata dal «Colombum» in concordanza con il «Festival dei Due Mondi».

Questa Mostra riunisce un complesso di 150 quadri, 50 sculture, 40 incisioni e 40 disegni appartenenti ad una trentina di artisti di 11 paesi.

Come è stato annunciato, alcuni nomi già famosi nella critica e nel pubblico saranno presenti con le loro ultime opere: ad esempio il pittore cubano Wilfredo Lam ha inviato tre suoi quadri recentissimi, di cui uno di dimensioni eccezionali (cm. 3 x 2,80), e una serie inedita di 12 pastelli colorati.

Il Perù, oltre ai noti pittori Eielson, Rodriguez, Carrera, presenti un'antologia di opere, per la prima volta espone, con un numero cospicuo di opere (21) in Italia: Joaquin Roa Rey.

L'Uruguay avrà una vera piccola esposizione nell'Esposizione plastica prestigiosa che è un'interrrotta proiezione nel mito d'un tempo favoloso, dal titolo opere di trovatori, che chiamava l'antico e raffinato «Ifigenia» (particolare).

Per l'Argentina, il pittore Berni ha mandato una serie di 16 incisioni giganti che offriranno un aspetto assolutamente sconosciuto della sua arte, già ampiamente documentata e premiata alla scorsa Biennale di Venezia. Rodolfo Kliman sarà invece rappresentato da una serie di 15 incisioni, dove egli ha adottato una tecnica di esecuzione e di accostamento di materiali, del tutto originale.

Il Venezuela propone all'attenzione dei pittori Soto, Olinto, Cruz-Diez.

Per sottolineare il valore della mostra di Spoleto sarà presente alla inaugurazione, che si terrà lunedì, il direttore generale dell'Attività Culturali dell'UNESCO, prof. Louival Gomes Machado. Altre saranno presenti il pittore italiano Jean Cassou e il pittore romano Renzo Matta.

Per il Brasile sarà questa l'occasione per conoscere da vicino il giapponese Manabu Mabe. Il disegnatore Grassmann ha appena presentato una serie di 20 disegni.

Il Cile, oltre Matta, presenta un pittore su cui Jean Cassou e Neruda hanno atti-

trato l'attenzione del pubblico di New York e di Parigi.

Per il Messico, due giovani artisti sui quali si è appuntati, in modo estremamente favorevole, l'attenzione della critica messicana e nordamericana: Roberto Donis ed Emilio Ortiz.

Il Perù, oltre ai noti pittori Eielson, Rodriguez, Carrera, presenti un'antologia di opere, per la prima volta espone, con un numero cospicuo di opere (21) in Italia: Joaquin Roa Rey.

L'Uruguay avrà una vera

piccola esposizione nell'Esposizione plastica prestigiosa che è un'interrrotta proiezione nel mito d'un tempo favoloso, dal titolo opere di trovatori,

che chiamava l'antico e raffinato «Ifigenia» (particolare).

Per l'Argentina, il pittore Berni ha mandato una serie di 16 incisioni giganti che offriranno un aspetto assolutamente sconosciuto della sua arte, già ampiamente documentata e premiata alla scorsa Biennale di Venezia. Rodolfo Kliman sarà invece rappresentato da una serie di 15 incisioni, dove egli ha adottato una tecnica di esecuzione e di accostamento di materiali, del tutto originale.

Il Venezuela propone all'attenzione dei pittori Soto, Olinto, Cruz-Diez.

Per sottolineare il valore della mostra di Spoleto sarà presente alla inaugurazione, che si terrà lunedì, il direttore generale dell'Attività Culturali dell'UNESCO, prof. Louival Gomes Machado. Altre saranno presenti il pittore italiano Jean Cassou e il pittore romano Renzo Matta.

Per il Brasile sarà questa l'occasione per conoscere da vicino il giapponese Manabu Mabe. Il disegnatore Grassmann ha appena presentato una serie di 20 disegni.

Il Cile, oltre Matta, presenta un pittore su cui Jean Cassou e Neruda hanno atti-

trato l'attenzione del pubblico di New York e di Parigi.

Per il Messico, due giovani artisti sui quali si è appuntati, in modo estremamente favorevole, l'attenzione della critica messicana e nordamericana: Roberto Donis ed Emilio Ortiz.

Il Perù, oltre ai noti pittori Eielson, Rodriguez, Carrera, presenti un'antologia di opere, per la prima volta espone, con un numero cospicuo di opere (21) in Italia: Joaquin Roa Rey.

L'Uruguay avrà una vera

piccola esposizione nell'Esposizione plastica prestigiosa che è un'interrrotta proiezione nel mito d'un tempo favoloso, dal titolo opere di trovatori,

che chiamava l'antico e raffinato «Ifigenia» (particolare).

Per l'Argentina, il pittore Berni ha mandato una serie di 16 incisioni giganti che offriranno un aspetto assolutamente sconosciuto della sua arte, già ampiamente documentata e premiata alla scorsa Biennale di Venezia. Rodolfo Kliman sarà invece rappresentato da una serie di 15 incisioni, dove egli ha adottato una tecnica di esecuzione e di accostamento di materiali, del tutto originale.

Il Venezuela propone all'attenzione dei pittori Soto, Olinto, Cruz-Diez.

Per sottolineare il valore della mostra di Spoleto sarà presente alla inaugurazione, che si terrà lunedì, il direttore generale dell'Attività Culturali dell'UNESCO, prof. Louival Gomes Machado. Altre saranno presenti il pittore italiano Jean Cassou e il pittore romano Renzo Matta.

Per il Brasile sarà questa l'occasione per conoscere da vicino il giapponese Manabu Mabe. Il disegnatore Grassmann ha appena presentato una serie di 20 disegni.

Il Cile, oltre Matta, presenta un pittore su cui Jean Cassou e Neruda hanno atti-

trato l'attenzione del pubblico di New York e di Parigi.

Per il Messico, due giovani artisti sui quali si è appuntati, in modo estremamente favorevole, l'attenzione della critica messicana e nordamericana: Roberto Donis ed Emilio Ortiz.

Il Perù, oltre ai noti pittori Eielson, Rodriguez, Carrera, presenti un'antologia di opere, per la prima volta espone, con un numero cospicuo di opere (21) in Italia: Joaquin Roa Rey.

L'Uruguay avrà una vera

piccola esposizione nell'Esposizione plastica prestigiosa che è un'interrrotta proiezione nel mito d'un tempo favoloso, dal titolo opere di trovatori,

che chiamava l'antico e raffinato «Ifigenia» (particolare).

Per l'Argentina, il pittore Berni ha mandato una serie di 16 incisioni giganti che offriranno un aspetto assolutamente sconosciuto della sua arte, già ampiamente documentata e premiata alla scorsa Biennale di Venezia. Rodolfo Kliman sarà invece rappresentato da una serie di 15 incisioni, dove egli ha adottato una tecnica di esecuzione e di accostamento di materiali, del tutto originale.

Il Venezuela propone all'attenzione dei pittori Soto, Olinto, Cruz-Diez.

Per sottolineare il valore della mostra di Spoleto sarà presente alla inaugurazione, che si terrà lunedì, il direttore generale dell'Attività Culturali dell'UNESCO, prof. Louival Gomes Machado. Altre saranno presenti il pittore italiano Jean Cassou e il pittore romano Renzo Matta.

Per il Brasile sarà questa l'occasione per conoscere da vicino il giapponese Manabu Mabe. Il disegnatore Grassmann ha appena presentato una serie di 20 disegni.

Il Cile, oltre Matta, presenta un pittore su cui Jean Cassou e Neruda hanno atti-

trato l'attenzione del pubblico di New York e di Parigi.

Per il Messico, due giovani artisti sui quali si è appuntati, in modo estremamente favorevole, l'attenzione della critica messicana e nordamericana: Roberto Donis ed Emilio Ortiz.

Il Perù, oltre ai noti pittori Eielson, Rodriguez, Carrera, presenti un'antologia di opere, per la prima volta espone, con un numero cospicuo di opere (21) in Italia: Joaquin Roa Rey.

L'Uruguay avrà una vera

piccola esposizione nell'Esposizione plastica prestigiosa che è un'interrrotta proiezione nel mito d'un tempo favoloso, dal titolo opere di trovatori,

che chiamava l'antico e raffinato «Ifigenia» (particolare).

Per l'Argentina, il pittore Berni ha mandato una serie di 16 incisioni giganti che offriranno un aspetto assolutamente sconosciuto della sua arte, già ampiamente documentata e premiata alla scorsa Biennale di Venezia. Rodolfo Kliman sarà invece rappresentato da una serie di 15 incisioni, dove egli ha adottato una tecnica di esecuzione e di accostamento di materiali, del tutto originale.

Il Venezuela propone all'attenzione dei pittori Soto, Olinto, Cruz-Diez.

Per sottolineare il valore della mostra di Spoleto sarà presente alla inaugurazione, che si terrà lunedì, il direttore generale dell'Attività Culturali dell'UNESCO, prof. Louival Gomes Machado. Altre saranno presenti il pittore italiano Jean Cassou e il pittore romano Renzo Matta.

Per il Brasile sarà questa l'occasione per conoscere da vicino il giapponese Manabu Mabe. Il disegnatore Grassmann ha appena presentato una serie di 20 disegni.

Il Cile, oltre Matta, presenta un pittore su cui Jean Cassou e Neruda hanno atti-

trato l'attenzione del pubblico di New York e di Parigi.

Per il Messico, due giovani artist

Mentre Gilbert Desmet è maglia gialla



JACQUES ANQUETIL si è imposto nella corsa a tlc-tac senza forzare.

Battuto lo Spartak (1-0)

Segna Florio vince la Lazio

SPARTAK: Voisman; Cinghin, Zabellini; Stabellini, Trofimov, Krymski; Agapov, Semenov, Vasilenko, Sorokin, Sogomonian.

LAZIO: Recchia; Florio, Garbuglia; Governato, Pagni, Gasperi; Bizzarri, Landoni, Bernasconi, Longoni, Moschino.

ARBITRO: Cataldo di Reggio Calabria.

MARCATORE: al 25' del primo tempo Florio.

NOTE: Nella ripresa la Lazio ha sostituito Garbuglia con Eufemi. Governato con Rodaro, Bizzarri e Landoni con Calieri, Pinna. Lo Spartak ha fatto entrare Sukhanov nel ruolo di mediano spostando Trofimov all'attacco. E' uscito Sogomonian.

Lazio e Spartak di Leningrado hanno dato vita ieri all'ultima partita calcistica della stagione romana. Ora si va tutti a riposare: ed era ora! Un po' l'orario è stato deludente, ma non è stato del tutto di colpa: un po' perché in questi'epoca, del calcio i tifosi hanno già fatto indigestione, la partita non ha richiamato sugli spalti dell'Olimpico la folla che sarebbe certamente accorsa un paio di mesi fa, per vedere finalmente all'opera una squadra sovietica.

La Lazio, che aveva già interrotto gli allenamenti, ha fatto tutto il possibile per mettere insieme una squadra capace di figurare. Lo Spartak, che è giunto da Grosseto con molto ritardo ed ha avuto appena il tempo di raggiungere lo stadio, da parte sua ha cercato di farsi onore impegnandosi a fondo nonostante il carattere - amichevole - della partita. Così in campo si è avuto un certo equilibrio e il match è risultato combattuto e a tratti vivace e assai interessante.

Il gioco del Spartak si è ispirato alla scuola danubiana: passaggi per linee orizzontali, molti scambi e moltissimo ritmo. Nell'unico sovietico si sono notate soluzioni pure individuali e alcune personalità di rilievo come il latente Krymski, il centravanti Vasilenko, la zebra Sorokin e il terzino Zabellini. Lo Spartak è una squadra che andrebbe vista a gennaio e non in agosto, per vederla nel pieno delle sue possibilità.

La Lazio, dal suo canto, non potendo far leva sul gioco d'assalto (lo ha fatto fin quando Governato e Landoni hanno avuto fiato ed energie fresche), si è salvata puntando sulle individualità: Gasperi, Pagni, Moschino e in alcune occasioni Recchia (apprezzato alcuni suoi interventi sui tiri dell'insidiosissimo Krymski), si sono elevati sugli alti di una tecnica Bernasconi, Garbuglia, Longoni e il redivoivo Eufemi, per la combattività.

E eccoci alla cronaca. La prima marcia a Recchia che ha visto la palla solvolare la traversa su tiro di Semionov, che aveva scambiato in area con Vasilenko. Una possibilità sfumata per Landoni e poi ancora Semionov, di testa, perde l'ottima occasione.

Il portiere Voisman ha modo di mettersi in luce con delle belle uscite su Landoni e Bizzarri, poi, al 25' l'unica rete della giornata Longoni è atterrato a 20 metri dall'area di rigore sovietica. Bizzarri si appresta a colpire la punziccia, in rete, per la parte dell'occidente Florio che non ha difficoltà a battere il sorpresa Voisman.

E eccoci alla cronaca. La prima marcia a Recchia che ha visto la palla solvolare la traversa su tiro di Semionov, che aveva scambiato in area con Vasilenko. Una possibilità sfumata per Landoni e poi ancora Semionov, di testa, perde l'ottima occasione.

Il portiere Voisman ha modo di mettersi in luce con delle belle uscite su Landoni e Bizzarri, poi, al 25' l'unica rete della giornata Longoni è atterrato a 20 metri dall'area di rigore sovietica. Bizzarri si appresta a colpire la punziccia, in rete, per la parte dell'occidente Florio che non ha difficoltà a battere il sorpresa Voisman.

Il biancoazzurri continuano l'offensiva e Moschino scopre un bellissimo passaggio di Governo (29'): ancora Moschino (36') si fa precedere da Voisman in tuffo, dopo aver lasciato sorpresa i difensori leningradesi. Sul finire del tempo Recchia para a terra una fortissima punziccia tirata da Semionov.

Nella ripresa il gioco ristagna sulla fascia centrale del campo: fa troppo caldo per correre. I sovietici si affannano, tuttavia, a cercare la rete del pareggio, ma la difesa laziale regge bene.

a. p.



Pallavolo

Il Congresso della FIPAV

All'Uisp di Modena si è tenuto nei giorni scorsi un convegno pressoché univoca sulla pallavolo. I dirigenti tecnici dell'Uisp e della FIPAV hanno esaminato assieme i problemi che occorre risolvere per fare della pallavolo un gioco sportivo di massa. Come tutti gli sport dilettantistici i cosiddetti « sport poveri », la pallavolo ha bisogno di mezzi finanziari e di una organizzazione sportiva. I punti all'apertura della pratica sportiva, in forme moderne e razionali, a tutte la gioventù e non solo a una ristretta élite, come oggi, purtroppo, accade. Per questo è stato deciso di fare della pallavolo un sport di massa. Come tutti i partecipanti al convegno si sono trovati d'accordo così come si sono trovati d'accordo sulla necessità che la pallavolo sia un sport di massa e di dare ai confronti dello sport interpretandolo istituzionalmente come servizio sociale, come diritto del cittadino, con opportune e moderne leggi che tutelino i diritti dei cittadini e dei diversi elementi più volte indicati dall'Uisp.

Per quanto riguarda più direttamente la pallavolo, il convegno ha auspicato che possa essere tratta la rete, la pallina, la palla, dalla precaria situazione in cui questa disciplina si trova: rinunciare innanzitutto alla disperata ricerca della qualità con il suo criterio, spesso e volentieri inadeguato, di perfezione, basato di migliaia e migliaia di praticanti, giovani e ragazze, acquisendo nel tempo strumenti ed orientamenti tecnico-educativi che possano validamente funzionare.

A questo proposito si riconosce l'estrema validità, anche per la pallavolo, delle interessanti esperienze, anche se non complete, realizzate dagli istruttori del G.C. (Centri di avviamento all'attività leggera ecc.) e si auspica che la stessa FIPAV consideri la possibilità di analoghe iniziative.

Per quanto riguarda il problema di dover considerare inestituibile, oltre che altamente apprezzabile, il contributo dato dalle organizzazioni di propaganda sportiva allo sviluppo della pallavolo, si è deciso che le stesse pregiudizi che queste organizzazioni stanno sempre più poste nella loro condizione di ben operare e portare in ogni campo il loro originale contributo alla diffusione dello sport nel nostro paese.

In questo senso si auspica che il prossimo Congresso Nazionale sia un Congresso di lavoro per dare alla FIPAV una precisa

Poulidor a 55", Van Looy a 2'10" Bailetti il più bravo degli italiani A De Breker la semitappa in linea - Anquetil a 6'14" dal primo

Nostro servizio

ANGERS, 28
Due semitappe, una in linea l'altra a cronometro, e tre uomini di studi oggi al Giro di Francia: sono il belga De Breker, il francese Anquetil, dominatore incontrastato della « glosa » a tlc-tac e Gilbert Desmet, il 1. dei Gilbert Desmet della pattuglia dei « délavé » verdi, che sul traguardo della semitappa a cronometro s'è vestito di giallo, spodestando Elliot, il 1. a chilometro e mezzo della « pistola » di Angers (percorso piatto, ma tosso), hanno jugato gli ultimi dubbi sulla condizione di Anquetil: nella sua specialità preferite ha sbagliato il campo ed ha inflitto a Van Looy, il suo grande antagonista, un distacco imprevedibile su una distanza così breve. Il belga, al termine di un'arrivo a tlc-tac, ha raggiunto il traguardo dove Vannitsen - brucia - Van Looy nella volata del plotone. Manca soltanto Marcel Tousen, il capitano della pattuglia del vincitore, sofferto di dolori alle gambe il belga giunge fuori tempo massimo.

Sono così 119 i corridori che si presentano nella « glosa » a tlc-tac.

Dopo quindici arrivi il cronometro migliore è quello di Verhaegen, il belga classificatosi secondo nella Praga-Varsavia-Berlino di questo anno. Verhaegen ha corso in 34'41" alla 33'30" di Angers, mentre Bailetti ha arrivato con 2'10" di ritardo sul francese che, naturalmente, si è assicurato uno dei due minuti di abbondanza (l'altro è andato a Poulidor). Ora non ci sono più dubbi: Anquetil ha ritrovato la forma e ciò significa che, a meno di imprevedibili colpi di scena, anche il Tour dei cinquant'anni lo vedrà arrivare in maglia gialla a Parigi.

Oltre a confermare il pronostico per Anquetil come abbastanza già detto la frazione a cronometro è servita a Desmet, il conquistatore della maglia gialla, Gilbert, un corridore di grande classe, che ha conquistato la classifica a tempo posto a 55" di Anquetil, mentre Elliot, che fino a ieri guidava la classifica generale, con i suoi 35'20", non è riuscito ad inserirsi nemmeno fra i primi ventinque.

La semitappa che ha portato il Tour de Rennes ad Angers è stata sfidata con il segno di Anquetil, che ha incendiato sulle numerose tentazioni di fuga. Il regolamento della corsa di oggi prevedeva un minuto di abbondanza per i due corridori che totalizzavano il minimo tempo nelle due fasi e Jacques non voleva correre rischi: ...

La Rennes è ancora brutto quando lo startier chiama i corridori alla partenza. Il cielo minaccia la pioggia e un vento gelido taglia la faccia ai corridori. Primi chilometri in gruppo con gli uomini della St. Raphael in testa, schierati a ventaglio pronti ad annualare qualsiasi colpo di testa. Per una ventina di secondi la strada è priva di capitano, ma quel tempo è rispettato da tutti e i gregari della St. Raphael non hanno altro lavoro da compiere che quello di far l'andatura ad un passo quasi turistico. Poi, al quindicesimo chilometro, il blocco è forzato: scappano Bizzarri, Fontana, Natale, e Biffi e, per un attimo, sono tenuti. La fuga del centro ha l'effetto di una frustata sul plotone: i gregari di Anquetil - forzano - come danno e lo stesso Jacques si porta in testa al gruppo, pronto, dar man forte ai suoi uomini, ma non ce ne bisogna che il vantaggio di Fontana, Novak, Biffi e Bizzarri, andato in limiti modestissimi, sfuma al treno.

La Rennes è ancora brutto quando lo startier chiama i corridori alla partenza. Il cielo minaccia la pioggia e un vento gelido taglia la faccia ai corridori. Primi chilometri in gruppo con gli uomini della St. Raphael in testa, schierati a ventaglio pronti ad annualare qualsiasi colpo di testa. Per una ventina di secondi la strada è priva di capitano, ma quel tempo è rispettato da tutti e i gregari della St. Raphael non hanno altro lavoro da compiere che quello di far l'andatura ad un passo quasi turistico. Poi, al quindicesimo chilometro, il blocco è forzato: scappano Bizzarri, Fontana, Natale, e Biffi e, per un attimo, sono tenuti. La fuga del centro ha l'effetto di una frustata sul plotone: i gregari di Anquetil - forzano - come danno e lo stesso Jacques si porta in testa al gruppo, pronto, dar man forte ai suoi uomini, ma non ce ne bisogno che il vantaggio di Fontana, Novak, Biffi e Bizzarri, andato in limiti modestissimi, sfuma al treno.

La Rennes è ancora brutto quando lo startier chiama i corridori alla partenza. Il cielo minaccia la pioggia e un vento gelido taglia la faccia ai corridori. Primi chilometri in gruppo con gli uomini della St. Raphael in testa, schierati a ventaglio pronti ad annualare qualsiasi colpo di testa. Per una ventina di secondi la strada è priva di capitano, ma quel tempo è rispettato da tutti e i gregari della St. Raphael non hanno altro lavoro da compiere che quello di far l'andatura ad un passo quasi turistico. Poi, al quindicesimo chilometro, il blocco è forzato: scappano Bizzarri, Fontana, Natale, e Biffi e, per un attimo, sono tenuti. La fuga del centro ha l'effetto di una frustata sul plotone: i gregari di Anquetil - forzano - come danno e lo stesso Jacques si porta in testa al gruppo, pronto, dar man forte ai suoi uomini, ma non ce ne bisogno che il vantaggio di Fontana, Novak, Biffi e Bizzarri, andato in limiti modestissimi, sfuma al treno.

La Rennes è ancora brutto quando lo startier chiama i corridori alla partenza. Il cielo minaccia la pioggia e un vento gelido taglia la faccia ai corridori. Primi chilometri in gruppo con gli uomini della St. Raphael in testa, schierati a ventaglio pronti ad annualare qualsiasi colpo di testa. Per una ventina di secondi la strada è priva di capitano, ma quel tempo è rispettato da tutti e i gregari della St. Raphael non hanno altro lavoro da compiere che quello di far l'andatura ad un passo quasi turistico. Poi, al quindicesimo chilometro, il blocco è forzato: scappano Bizzarri, Fontana, Natale, e Biffi e, per un attimo, sono tenuti. La fuga del centro ha l'effetto di una frustata sul plotone: i gregari di Anquetil - forzano - come danno e lo stesso Jacques si porta in testa al gruppo, pronto, dar man forte ai suoi uomini, ma non ce ne bisogno che il vantaggio di Fontana, Novak, Biffi e Bizzarri, andato in limiti modestissimi, sfuma al treno.

La Rennes è ancora brutto quando lo startier chiama i corridori alla partenza. Il cielo minaccia la pioggia e un vento gelido taglia la faccia ai corridori. Primi chilometri in gruppo con gli uomini della St. Raphael in testa, schierati a ventaglio pronti ad annualare qualsiasi colpo di testa. Per una ventina di secondi la strada è priva di capitano, ma quel tempo è rispettato da tutti e i gregari della St. Raphael non hanno altro lavoro da compiere che quello di far l'andatura ad un passo quasi turistico. Poi, al quindicesimo chilometro, il blocco è forzato: scappano Bizzarri, Fontana, Natale, e Biffi e, per un attimo, sono tenuti. La fuga del centro ha l'effetto di una frustata sul plotone: i gregari di Anquetil - forzano - come danno e lo stesso Jacques si porta in testa al gruppo, pronto, dar man forte ai suoi uomini, ma non ce ne bisogno che il vantaggio di Fontana, Novak, Biffi e Bizzarri, andato in limiti modestissimi, sfuma al treno.

La Rennes è ancora brutto quando lo startier chiama i corridori alla partenza. Il cielo minaccia la pioggia e un vento gelido taglia la faccia ai corridori. Primi chilometri in gruppo con gli uomini della St. Raphael in testa, schierati a ventaglio pronti ad annualare qualsiasi colpo di testa. Per una ventina di secondi la strada è priva di capitano, ma quel tempo è rispettato da tutti e i gregari della St. Raphael non hanno altro lavoro da compiere che quello di far l'andatura ad un passo quasi turistico. Poi, al quindicesimo chilometro, il blocco è forzato: scappano Bizzarri, Fontana, Natale, e Biffi e, per un attimo, sono tenuti. La fuga del centro ha l'effetto di una frustata sul plotone: i gregari di Anquetil - forzano - come danno e lo stesso Jacques si porta in testa al gruppo, pronto, dar man forte ai suoi uomini, ma non ce ne bisogno che il vantaggio di Fontana, Novak, Biffi e Bizzarri, andato in limiti modestissimi, sfuma al treno.

La Rennes è ancora brutto quando lo startier chiama i corridori alla partenza. Il cielo minaccia la pioggia e un vento gelido taglia la faccia ai corridori. Primi chilometri in gruppo con gli uomini della St. Raphael in testa, schierati a ventaglio pronti ad annualare qualsiasi colpo di testa. Per una ventina di secondi la strada è priva di capitano, ma quel tempo è rispettato da tutti e i gregari della St. Raphael non hanno altro lavoro da compiere che quello di far l'andatura ad un passo quasi turistico. Poi, al quindicesimo chilometro, il blocco è forzato: scappano Bizzarri, Fontana, Natale, e Biffi e, per un attimo, sono tenuti. La fuga del centro ha l'effetto di una frustata sul plotone: i gregari di Anquetil - forzano - come danno e lo stesso Jacques si porta in testa al gruppo, pronto, dar man forte ai suoi uomini, ma non ce ne bisogno che il vantaggio di Fontana, Novak, Biffi e Bizzarri, andato in limiti modestissimi, sfuma al treno.

La Rennes è ancora brutto quando lo startier chiama i corridori alla partenza. Il cielo minaccia la pioggia e un vento gelido taglia la faccia ai corridori. Primi chilometri in gruppo con gli uomini della St. Raphael in testa, schierati a ventaglio pronti ad annualare qualsiasi colpo di testa. Per una ventina di secondi la strada è priva di capitano, ma quel tempo è rispettato da tutti e i gregari della St. Raphael non hanno altro lavoro da compiere che quello di far l'andatura ad un passo quasi turistico. Poi, al quindicesimo chilometro, il blocco è forzato: scappano Bizzarri, Fontana, Natale, e Biffi e, per un attimo, sono tenuti. La fuga del centro ha l'effetto di una frustata sul plotone: i gregari di Anquetil - forzano - come danno e lo stesso Jacques si porta in testa al gruppo, pronto, dar man forte ai suoi uomini, ma non ce ne bisogno che il vantaggio di Fontana, Novak, Biffi e Bizzarri, andato in limiti modestissimi, sfuma al treno.

La Rennes è ancora brutto quando lo startier chiama i corridori alla partenza. Il cielo minaccia la pioggia e un vento gelido taglia la faccia ai corridori. Primi chilometri in gruppo con gli uomini della St. Raphael in testa, schierati a ventaglio pronti ad annualare qualsiasi colpo di testa. Per una ventina di secondi la strada è priva di capitano, ma quel tempo è rispettato da tutti e i gregari della St. Raphael non hanno altro lavoro da compiere che quello di far l'andatura ad un passo quasi turistico. Poi, al quindicesimo chilometro, il blocco è forzato: scappano Bizzarri, Fontana, Natale, e Biffi e, per un attimo, sono tenuti. La fuga del centro ha l'effetto di una frustata sul plotone: i gregari di Anquetil - forzano - come danno e lo stesso Jacques si porta in testa al gruppo, pronto, dar man forte ai suoi uomini, ma non ce ne bisogno che il vantaggio di Fontana, Novak, Biffi e Bizzarri, andato in limiti modestissimi, sfuma al treno.

La Rennes è ancora brutto quando lo startier chiama i corridori alla partenza. Il cielo minaccia la pioggia e un vento gelido taglia la faccia ai corridori. Primi chilometri in gruppo con gli uomini della St. Raphael in testa, schierati a ventaglio pronti ad annualare qualsiasi colpo di testa. Per una ventina di secondi la strada è priva di capitano, ma quel tempo è rispettato da tutti e i gregari della St. Raphael non hanno altro lavoro da compiere che quello di far l'andatura ad un passo quasi turistico. Poi, al quindicesimo chilometro, il blocco è forzato: scappano Bizzarri, Fontana, Natale, e Biffi e, per un attimo, sono tenuti. La fuga del centro ha l'effetto di una frustata sul plotone: i gregari di Anquetil - forzano - come danno e lo stesso Jacques si porta in testa al gruppo, pronto, dar man forte ai suoi uomini, ma non ce ne bisogno che il vantaggio di Fontana, Novak, Biffi e Bizzarri, andato in limiti modestissimi, sfuma al treno.

La Rennes è ancora brutto quando lo startier chiama i corridori alla partenza. Il cielo minaccia la pioggia e un vento gelido taglia la faccia ai corridori. Primi chilometri in gruppo con gli uomini della St. Raphael in testa, schierati a ventaglio pronti ad annualare qualsiasi colpo di testa. Per una ventina di secondi la strada è priva di capitano, ma quel tempo è rispettato da tutti e i gregari della St. Raphael non hanno altro lavoro da compiere che quello di far l'andatura ad un passo quasi turistico. Poi, al quindicesimo chilometro, il blocco è forzato: scappano Bizzarri, Fontana, Natale, e Biffi e, per un attimo, sono tenuti. La fuga del centro ha l'effetto di una frustata sul plotone: i gregari di Anquetil - forzano - come danno e lo stesso Jacques si porta in testa al gruppo, pronto, dar man forte ai suoi uomini, ma non ce ne bisogno che il vantaggio di Fontana, Novak, Biffi e Bizzarri, andato in limiti modestissimi, sfuma al treno.

La Rennes è ancora brutto quando lo startier chiama i corridori alla partenza. Il cielo minaccia la pioggia e un vento gelido taglia la faccia ai corridori.

Matura completamente una grande conquista democratica

Da lunedì parità piena per le 800.000 braccianti

L'Alleanza dei contadini per l'intensificazione delle lotte in corso - Cortei contadini-operai in provincia di Siena - Numerosi scioperi proclamati dai mezzadri

Da lunedì prossimo, primo luglio, 800.000 donne braccianti avranno diritto alla completa parità salariale: per uguale qualifica spettava loro la stessa paga percorsa dai braccianti. Con questo terzo ed ultimo scatto salariale, avrà piena applicazione l'accordo firmato il 25 luglio del 1961 e che costituisce una grande vittoria - a conclusione di un lungo periodo di lotte - per le lavoratrici delle campagne e una grande conquista democratica. L'ultimo scatto comporterà un aumento del 16,7 per cento sulla paga attualmente percepita. Per valutare appieno l'importanza economica di questa conquista basterà dire che secondo calcoli dei sindacati essa, nel complesso, ha significato un aumento del «monte salario» percepito dalle braccianti per circa 16 miliardi di lire.

E tuttavia da rilevare che nonostante l'entrata in vigore di questo ultimo scatto il problema della parità salariale non è ancora completamente risolto, per un numero molto elevato di lavoratrici dei campi, specie nel Mezzogiorno. Vi sono infatti molte mansioni che vengono ancora qualificate come prettamente femminili e ciò ha portato in sede di contratto provinciale a mantenere di fatto degli scarti di paga fra lavoratrici e lavoratori che pure fanno lo stesso lavoro. Mentre importanti province agricole come Bologna, Ravenna e Ferrara hanno anticipato di un anno l'applicazione della piena parità salariale nel Sud si è andata costituendo una nuova situazione di differenziazione salariale a danno delle donne, soprattutto per i lavori ove è richiesta una maggiore specializzazione. Questi problemi saranno esaminati da una conferenza nazionale delle lavoratrici agricole che la Federbraccianti terrà in autunno.

La situazione delle campagne - informa una nota - e in particolare la situazione dell'azienda contadina è stata oggetto di un attento esame da parte della presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini. La necessità di una nuova politica agraria, basata sul primato dell'impresa coltivatrice - afferma la nota - è riproposta con drammatica urgenza dai fatti in corso nelle campagne. E cioè: le manovre speculative in atto sul mercato di danni dell'impresa coltivatrice che non riesce ad assicurarsi una adeguata remunerazione del lavoro; la tragica situazione determinata in molte zone del paese dalle avversità atmosferiche che hanno distrutto notevoli alzamenti della produzione; la caparbia resistenza degli agrari i quali si appoggiano alla modifica degli esosi patiti di colonia, mezzadria, affitto, l'esclusione della grande maggioranza delle imprese contadine e delle loro forme associative e cooperative, dal credito, dai contributi statali, da un'elevata assistenza tecnica; le preoccupazioni per la condizione del mercato grano; la persistente disparità di trattamenti previdenziali e assicurativi.

L'Alleanza dei contadini, rendendosi interprete del profondo malcontento esistente tra i coltivatori diretti e in generale fra le masse contadine, rileva la necessità di portare ancora più avanti ed estendere il grande movimento unitario di lotta, secondo le indicazioni date nella manifestazione per la riforma agraria svolta recentemente a Roma. Su questa linea invita tutte le sue organizzazioni a trovare nuovi e più avanzati momenti di lotta e di unità tra i coltivatori diretti, in particolare con la base della Co-nacoltivatori e tra le masse contadine e braccianti. In merito al governo recentemente costituito - conclude la nota - la presidenza dell'Alleanza contadini si riserva di dare un giudizio complessivo, specie per la politica agraria, dopo aver ascoltato e valutato le dichiarazioni programmatiche che farà al Parlamento l'on. Leone.

Nuove manifestazioni di mezzadri e di operai si sono avute ieri in provincia di Firenze, esattamente nella zona del Steve. Lo sciopero dei mezzadri e degli altri lavoratori della terra ha inve-

Forte protesta dei tessili

Assediati a fischi i padroni di Busto

Dal nostro inviato
Definita
la parte normativa
del contratto
cementieri

Al termine di una nuova sessione di trattative per la definizione del contratto dei 40 mila cementieri sono stati definiti ieri gli articoli riguardanti la premessa del contratto. Il periodo di prova, i lavori discontinui, i lavori a turno, la definizione delle retribuzioni, il minimo di paga oraria, i lavori per i cementi, gli aumenti periodici di paga, i periodi di ferie, il congedo maternitario, le ferie, gli inflazioni sul lavoro, il preavviso di licenziamento e dimissioni, la indennità di anzianità, il premio di produzione, i diritti sindacali, la durata e la decorrenza del contratto, i costumi e l'orario di lavoro.

Gli articoli relativi alle classificazioni degli operai e alle tabelle salariali erano stati sigillati nei giorni scorsi.

Il congresso FIAI-CGIL

Trasporti: paghino anche gli industriali

L'onere dei servizi nelle città in espansione ricade solo sulle «municipalizzate»

Dal nostro corrispondente

BARI. 28. I temi di una nuova politica dei trasporti in riferimento all'espansione urbanistica territoriale e all'allargamento dei centri industriali sono stati al centro della seconda giornata del VI congresso degli autotrasporti FIAI-CGIL.

Sono ormai diffusi i fenomeni della creazione dei centri residenziali all'interno delle aziende, nella più larga periferia, e della formazione di aree industriali attorno alle quali si formano agglomerati urbani che richiedono, da parte dei Comuni, l'istituzione dei servizi pubblici di trasporto. Ebbene, alle nuove spese necessarie per questi nuovi servizi, si deve contribuire i proprietari delle aree fabbricarie che hanno visto aumentare il valore del suolo, e i gruppi

Miglioramenti
INAM
dal 1° luglio

Dal 1. luglio, ossia da lunedì prossimo, vanno in vigore alcune migliorie delle prestazioni INAM per gli operai dell'industria. Tali migliorie sono: 1) una maggiorezza dell'indennità malattia elevata dal 50% a due terzi della retribuzione media globale giornaliera, a decorrere dal 21. giorno di malattia; 2) l'attuazione di criteri uniformi per la determinazione delle misure di assistenza, un aumento dell'assegno familiare da 2.000 lire a 20.000 lire in caso di morte dell'assicurato.

Un nuovo regolamento apparterrà altresì apprezzabili semplificazioni nei certificati rilasciati dai medici: infatti la loro attuale validità settimanale viene ora estesa a tutto il periodo di permanenza degli operatori. I delegati della F.I.A. - cui fanno continuamente riferimento - non sono affatto un «tettò» al di sopra del quale non si può andare. I tessili del gruppo Tognella vogliono appunto scoperchiare certi «tetti» appartenenti al basso salario e dell'autoritarismo padronale.

Oggi sono intervenuti nel dibattito oltre 30 delegati, tra cui Covelli di Firenze, Villa di Torino, Parconato di La Spezia, Cognetti di Genova, Orlandi di Modena. Nella mattina, accolto dagli applausi e dall'anno della Marsigliese, ha portato il saluto degli autotrasporti francesi, il delegato Bicart, oltre a quello dei ferrivieri italiani.

Domenica parlerà l'on. Santi e porterà il saluto il delegato della F.I.A. (il sovietico Birov). Italo Palasciano

Dal nostro inviato

VARESE, 28. Ieri mattina un migliaio di tessili della IRSIA di Olgiate Olona e del Bustese hanno stretto in un assedio di fischi assordanti la sede dell'Associazione Bustese degli industriali. Un lungo corteo di operai ed operai con fischi e cartelli è partito dall'IRSA di Olgiate; l'appuntamento era alle 11 davanti ai cancelli del Bustese di Busto Arsizio. Sono arrivati in città con le biciclette, in moto, in pullman, accolti dagli applausi ed abbracci degli operai in sciopero del Bustese. In testa a tutti c'era un giovane che sventolava un tricolore e ha dato il via al corteo che ha attraversato la cittadina sino a cancelli della locale sede industriale.

Qui le ragazze in camicie azzurre con tanti pelucchi di cotone nei capelli «siamo cotoneati al naturale» ci hanno detto sorridendo. I giovani hanno scalato il muretto della sede agitando i cartelli in direzione degli uffici industriali. Due sono addirittura saliti sui pilastri del cancello della villa dove hanno issato le scritte: «Tognella cittadino benemerito» di Busto deve trattare e pagare meglio i lavoratori!».

Come tutti i «miracolati» il Tognella all'antica tiene duro, si lamenta e dice che gli operai lo vogliono rovinare, e che hanno perso l'abitudine di risparmiare. Egli invece è abituato a risparmiare in pubblico e a spendere in privato. Fra i suoi operai ha fatto recentemente sensazione il diadema da 18 milioni che ha regalato alla figliola in occasione del suo ingresso nella buona società. Abituati alle sue lamentele il diadema ha destato naturalmente scalpore, in quanto la regola che sinora è valsa a Tognella per tutte le circostanze, dalle tasse ai salari, e che chi ha qualcosa non lo deve ostentare per non dover pagare lo scotto.

La regola guardina dell'omertà sul profitto che vale finché tutto tace e salta quando migliaia di lavoratori - da Gorizia a Olgiate, da Bergamo a Voghera - mettono in piazza la questione salariale. Proprio come è salata a Busto fra la costernazione dei dirigenti della locale associazione industriale.

La forte protesta in atto a Busto da parte di queste operai ci suggerisce alcune osservazioni. La prima riguarda la fresca combattività unitaria e l'estrema articolazione che i lavoratori hanno saputo imprimerle alla loro lotta. La seconda è che i lavoratori della categoria hanno capito che questo ciclo di lotte è la prova generale della prossima azione contrattuale e non soltanto per ragioni di tempo (fra un mese scade il contratto nazionale) ma anche per ragioni di contenuto tematico e giudicate sostanzialmente positive, soprattutto per quanto riguarda gli ordinativi del mercato interno e l'attività di produzione che hanno mostrato qualche cenno di maggiore dinamismo. Una ulteriore fisionomia registra invece la domanda estera.

Le previsioni del prossimo tre-quattro mesi risentono

del rallentamento dovuto alla

decelerazione della produzione, secondo gli industriali interrogati dall'ISCO e dalla CEE, presenta un minor grado di diffusione rispetto ai mesi precedenti. Il clima generale continua ad essere improntato a una generale cautela. Le aziende che prevedono un andamento sfavorevole costituiscono il 18 per cento del totale, quelli che prevedono un andamento favorevole il 13%, mentre il 69% prevede il mantenimento della situazione attuale. Stazionario anche la previsione sulla tenuta della manodopera occupata, con qualche aumento nel settore delle industrie produttive di beni di consumo, in particolare per le industrie delle pelli, cuoi e calzature, editoriali e grafiche e della gomma.

Sull'unità delle capacità produttive si riscontra, nelle imprese, una certa disponibilità

di capacità produttiva inutilizzata.

Infatti il 64% ha risposto

di essere in grado, con l'attuale disponibilità degli impianti e di manodopera, di pro-

durre di più ove ricevesse un

maggiore numero di ordinativi

decretati dagli industriali, con-

trattori che avevano organi-

zi di sindacato.

Oggi, infatti, gli industriali

non sono presenti alla trattativa presso l'Ufficio del lavoro.

Il sindacato unitario ha re-

clutato altri 40 iscritti, mentre

ai lavoratori in lotta si strin-

ge la solidarietà più viva della

popolazione e dell'amministra-

zione comunale.

Marco Marchetti

Parlano gli operai

La nocività cresce alla Montecatini

Ma il monopolio non la riconosce anche dove si usano le maschere

Dalla nostra redazione

MILANO, 28. Ecco alcuni testimonianze di rappresentanti di fabbrica sulla lotta alla Montecatini che abbiano raccolto durante una conferenza stampa indetta dalla FILCEP-CGIL di Milano.

Montecatini-Linate: «I turisti lavorano quattro giorni di fila e si fermano il quinto giorno. Così non c'è Natale, né Pasqua, né Capodanno, se non per caso. Una cosa che ci sta a cuore è il riconoscimento della nocività. In molti reparti ci obbligano a lavorare con la maschera, gli occhiali e tutte le altre bardature. Vuol dire che il pericolo c'è. Perché allora non ci danno l'indennità per lavoro nocivo e disagiato? I capi dicono che si tratta solo di precauzioni, ma noi sappiamo quanti sono gli operai che dopo aver respirato quell'aria per qualche settimana stanno male. Allora arriva la "commissione medica", che è una burla perché prima dell'arrivo della commissione il reparto viene pulito per bene, arrestitato, messo a nuovo. E i medici non trovano niente. Eppure il salario è talmente basso che c'è anche chi chiede di passare nei reparti dove la nocività è riconosciuta. Lì si prendono 5.62 lire in più all'ora in cambio della salutare. Ma la maggioranza se ne va. Dopo i due giorni di sciopero spingere le au-

torità competenti a definire lo stato giuridico del personale scientifico, tuttora assunto con un contratto a termine individuale che permette il licenziamento senza alcun motivo. Una commissione che avrebbe dovuto stabilire un contratto tipo, che possa eventualmente servire anche per altre amministrazioni, ha rimandato di mese in mese la sua convocazione fino all'ultimo rinvio al 5 luglio, quando giuridicamente i ricercatori saranno privi di contratto da alcuni giorni.

Una situazione inammissibile, che ha già originato nei mesi scorsi frequenti agitazioni. L'associazione di categoria ha presentato fin dal scorso mese di aprile una serie di norme che avrebbero potuto costituire la base di uno schema di disegno di legge sul personale scientifico, norme che ricordano lo spirito della riforma che il ministro sen. Medici presentò a suo tempo sulla riforma burocratica.

Il presidente dell'Associazione dei ricercatori, dopo aver denunciato la colpevole lentezza degli organi responsabili, ha posto l'accento sulla gravità della crisi in cui versa la ricerca scientifica che non è soltanto di natura finanziaria, ma di struttura. La mancata soluzione del problema dello stato giuridico del personale scientifico, trova proprio la sua origine nella crisi di struttura che travaglia il Consiglio nazionale delle ricerche.

Ocorrono perciò due riforme fondamentali: democratizzazione del C.N.R. e la istituzione di un ruolo regolare di personale scientifico a contratto. Per quanto riguarda la prima riforma, la associazione di ricercatori afferma che il regolamento presentato al presidente del Consiglio e alla presidenza del C.N.R., si trova in contrasto con la legge sulla organizzazione e lo sviluppo della ricerca scientifica in Italia, sia per quanto riguarda la discriminazione che viene compiuta nella valutazione al fine del diritto di voto fra i professori incaricati e i ricercatori a contratto.

Ma ecco i risultati reali nella tardissima settimana (tra parentesi quelli dello scorso anno): operai, voti validi 5813 (1962: 5629); Fiom 2483 (1961: 2289); CISL 2289 (2484); UIL 706 (946). L'anno scorso si erano presentate due liste, la CISL e la LLD, oggi accompareggi e sostituiti dalla CISNAL (nel 1962 affiliata alla LLD) che ha raccolto 129 voti e dalla CISAL (derivata dal PLI) che ha raccolto 206 voti.

Fino allo scorso anno la Fiom non aveva avuto rappresentanti impegnati in seno alla C.I. Quest'anno ha conquistato 181 voti e un seggio. La CISL, sempre tra gli imprevedibili, è divenuta dal 566 voti del 1962 a 507; l'UIL da 151 a 112. I posti in C.I. sono stati così distribuiti: Fiom 6 (4), CISL 5 (7), UIL 1 (2). Un seggio è andato alla CISNAL.

E' in vendita nelle librerie e nelle edicole

CRITICA MARXISTA

Rivista bimestrale diretta da LUIGI LONGO e ALESSANDRO NATTA

Sommario del n. 3 (maggio-giugno 1963)

Pietro Ingrao, — Editoriali

Giuseppe Chiarante, — La crisi degli istituti rappresentativi e la lotta per una nuova democrazia

Sergio Garavini, — L'Enciclopedia, i comunisti e il laicato cattolico

Antonio Pesenti, — Problemi aperti dalla dinamica della occupazione e delle condizioni della classe operaia

Giorgio Tosi, Luigi Longo, — Sul «capitale finanziario»

Cesare Luporini, — E' possibile in regime capitalistico eliminare il potere economico e politico dei mafiosi?

Federico Engels, — «Rovesciamento» e metodo nella dialettica marxista

DOCUMENTI

Il marxismo nel mondo - Le scienze politiche - La Sociologia

RECENSIONI

Enrico Galbo, — Nuovi problemi dello sviluppo economico, a cura di Luigi Spaventa

Rosario Villari, — I democratici e l'iniziativa meridionale nel Risorgimento, di Giuseppe Berti

Augusto Illuminati, — Traite de sociologie du travail, di Georges Friedmann e Pierre Naville

LIBRI RICEVUTI

Direzione e Redazione - Roma, Via Botteghe Oscure, 4 Tel. 684.101

Amministrazione - Roma, Via delle Zoccolette, 30 Tel. 8.568.456

a.

Al Congresso mondiale delle donne

Le italiane: per la pace

l'unione più larga

Spiegata la protesta del primo giorno
Entusiasmo attorno alla delegata di Cuba

Dalla nostra redazione

MOSCIA, 28 — Sebbene non tutte le commissioni avessero terminato i loro lavori, il Congresso mondiale delle donne ha ripreso oggi pomeriggio il dibattito in seduta plenaria per ascoltare i discorsi delle delegazioni che non avevano ancora potuto far sentire la propria voce. Fra le altre, è salita alla tribuna anche una rappresentante della delegazione italiana, la signora Serena Madonna della presidenza dell'UDI. Nello stesso pomeriggio hanno parlato anche le delegati di Cuba e degli Stati Uniti.

L'intervento italiano era abbastanza atteso sino dal primo giorno ed aveva continuato ad esserlo, anche se le rappresentanti del nostro paese avevano già espresso ieri ed oggi, nelle varie commissioni, la posizione che esse intendono sostenere nel movimento femminile internazionale.

La esposizione fatta oggi a nome della rappresentanza italiana e partita da un richiamo all'origine antifascista dell'Unione donne italiane ed ai successi ottenuti in Italia per certe rivendicazioni proprie del movimento femminile; è stato chiesto quindi alla Federazione internazionale di tenere conto di questa esperienza. Devono le donne battersi per la pace? Secondo la delegazione italiana, debbono farlo «unendo gli sforzi di tutti coloro che nel mondo si impegnano seriamente per evitare il fango della guerra: l'opera di tutte le persone responsabili che condividono queste aspirazioni vi apprezzeranno ovunque essa si manifesti». La Federazione delle donne non deve pronunciarsi sui problemi particolari che ancora dividono il mondo, ma avvalesi, in favore della pace, del suo prestigio di «organizzazione unitaria al di sopra delle divisioni ideologiche e politiche».

Sono queste le ragioni che inducono la delegazione italiana a chiedere che la Federazione analizzi criticamente la propria attività e precisi il suo orientamento. Per gli stessi motivi, essa non ha accettato i rapporti presentati dalle delegazioni giapponese e cubana, pur avendo il più alto rispetto per questi paesi e le loro lotte. Dal momento che intende rivolgersi alle masse femminili di tutto il mondo, il congresso non deve esprimersi con formule inaccettabili per molte donne, che, pur avendo diverse opinioni politiche, sono animate da sincere aspirazioni di pace e dal desiderio di battersi contro le discriminazioni di cui le donne ancora sono vittime.

Circa la manifestazione di protesta del primo giorno, quando la delegazione italiana abbandonò il congresso durante la lettura del rapporto giapponese, si è detto nell'intervento odierno che si volle esprimere allora in modo chiaro l'opposizione alla presentazione di rapporti che non esprimono la politica della Federazione, tanto che nelle discussioni prepartorie si era palesemente diviso di essi una opinione sfavorevole della maggioranza degli organismi esecutivi.

La delegazione italiana ha concluso ricordando l'appello di pace che era stato portato al congresso da Valentina Teresckova, reduce dal cosmo, e ha detto che le donne italiane risponderanno a questo appello con l'impegno di «fare avanzare tutte unite la lotta per la difesa dei diritti femminili e per la costruzione di un avvenire di giustizia, di libertà e di pace».

Allo stesso scopo si chiedeva che il congresso mettesse da parte tutto ciò che può dividere le delegazioni per ricercare, invece, un orientamento unitario di azione.

Molto apprezzato e applaudito da tutto il congresso è stato l'intervento della delegata cubana, che ha esaltato il desiderio di pace del suo popolo oggi impegnato nella lotta contro la miseria e nella soluzione dei problemi economici lasciati in eredità dalla dominazione americana. La vittoria della rivoluzione a Cuba — ha ri-

cordato la rappresentante dell'isola eroica — è stata possibile grazie a due fattori: l'unità del popolo e la solidarietà internazionale. La delegata cubana ha ringraziato pubblicamente quelle donne americane che si sono battute per l'indipendenza del suo paese e ha lanciato a tutto il congresso un appello per la ricerca di una posizione comune nella lotta in favore della pace.

Giuseppe Boffa

Per Miss Universo

Bellezze in lizza



NEW YORK — Le partecipanti al concorso per Miss Universo stanno cominciando ad arrivare. Ecco in un'albergo di New York (in prima fila, da sinistra a destra) miss Norvegia, miss Finlandia, miss Islanda, Dietro, in alto, miss Svezia. La finale del concorso si svolgerà a Miami

(Telefoto A.P.-l'Unità)

Il 4 luglio a Chicago

Marcia di 50.000 negri disoccupati

WASHINGTON, 28

Continuano le manifestazioni organizzate dai negri per protestare contro la segregazione razziale. A Gadsden, nell'Alabama, la polizia ha disperso ieri una marcia pacifica di protesta ed ha arrestato 52 persone. A Cambridge, nel Maryland, i dirigenti integrazionisti hanno fatto sapere che i negri effettueranno dimostrazioni senza interruzioni «finché la giurisdizione nazionale non sarà ritirata dalla città».

A Savannah, nella Georgia, i negri hanno minacciato di riprendere le dimostrazioni in massa per ottenere

la liberazione di sei integrazionisti attualmente in carcere. Una riunione di massa è stata indetta per questa sera.

A Chicago l'associazione nazionale per il progresso della gente di colore ha organizzato una marcia di 50 mila negri disoccupati per il 4 luglio.

In altre località si registrano alcuni successi. A St. Petersburg, in Florida, il consiglio municipale e la camera di commercio hanno approvato risoluzioni che invitano tutti i locali pubblici

secondo cui ipertensione e disturbi cardiaci avrebbero contribuito al decesso.

Sofia

Scambi jugo-bulgari: aumento del 30%

Allacciate le reti elettriche dei due paesi — Cooperazione

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 28 — Si è conclusa la riunione plenaria della commissione jugo-bulgara per la collaborazione economica. La delegazione jugo-bulgara era capeggiata dal Ministro delle finanze Popov, rappresentante permanente presso la commissione mista. La delegazione jugoslava era capeggiata dal Ministro delle ri-

lancee Gligorov. Ne facevano parte i vice ministri del commercio estero dell'agricoltura, Gajtakov e Ivanovic, il vice Presidente della Camera Confederale dell'economia, A. Bole. La commissione ha esaminato le possibilità di collaborazione tecnico-scientifica e prevede una forma di stretta collaborazione per scambi di documentazioni nelle forme in vigore i paesi del COMECON.

Il capo della delegazione jugoslava Gligorov ha dichiarato tra l'altro che i risultati finora raggiunti sono incoraggianti. Negli ultimi anni gli scambi commerciali tra i due paesi sono aumentati costantemente, i due sistemi di produzione elettrica sono stati collegati e la collaborazione nel campo dei trasporti ed in altri settori è in costante sviluppo. Gli scambi di visite di delegazioni economiche dimostrano che esiste la possibilità per una larga collaborazione. Le due economie, la jugoslava e la bulgara, sono caratterizzate da un sviluppo a ritmo sempre crescente ed è naturale che queste due dinamiche economie concordino i loro sforzi per uno sviluppo ancora più rapido. Il carattere socialista delle due economie e lo sviluppo pianificato permettono ai due paesi di avviarsi verso la più stretta collaborazione.

Un accordo è stato recentemente ratificato relativo alla costruzione in comune di una autostrada dalla frontiera jugoslava alla città di Nis, nella Serbia meridionale, e che si collegherà alla grande arteria Belgrado-Zagabria-Lubiana. L'autostrada sarà costruita dagli jugoslavi, mentre la Bulgaria ha concesso un credito commerciale.

Sempre negli ultimi mesi è entrato in vigore un accordo per il libero scambio di merci nelle zone di frontiera. È stato inoltre ratificato, per la prima volta dopo il 1949, una convenzione consolare che regola lo status dei numerosi cittadini jugoslavi e bulgari residenti nei due paesi.

Le sottocommissioni miste degli esperti hanno compiuto in questi mesi un accurato lavoro di sondaggio, che ha ricevuto un forte stimolo dopo l'incontro Zikrov-Tito del gennaio scorso. In particolare sono state prese in esame le possibilità di coordinamento dello sviluppo di alcuni settori industriali, tenendo conto del diverso sistema di pianificazione vigente nei due paesi e del fatto che i piani bulgari a lunga scadenza sono coordinati in linea di massima con gli altri paesi socialisti del COMECON, anche se naturalmente passibili di eventuali correzioni ed aggiornamenti. Nel campo dell'agricoltura un coordinamento è presso che impossibile dato che il settore socialista rappresenta soltanto il 13 per cento dell'agricoltura jugoslava.

Nel settore dei trasporti la Bulgaria è notevolmente interessata ad un accordo. Circa il 70 per cento delle mer-

Fausto Ibbia

Un giudizio sul dibattito nel partito slovacco

PRAGA, 28

Il dibattito politico in corso in Cecoslovacchia sulle problemi ideologici, politici ed economici connessi con la correzione degli errori del periodo del culto della personalità e dell'ulteriore sviluppo del socialismo nel paese, ha registrato nuovi interessanti sviluppi.

Oggi il *Rude Pravo* ha annunciato la piena riabilitazione dell'ex primo ministro Vlado Clementis, condannato a morte nel 1952 insieme all'allora segretario del Partito, Slavski. Altri cinque membri del partito sono stati condannati come criminali e traditori.

In Slovacchia la discussione sui temi politici all'ordine del giorno in tutto il paese ha avuto, come si ricorda, toni molto vivaci, soprattutto in occasione del recente congresso dei giornalisti, e del discorso del segretario del partito, Novotny, a Kosezne.

Dubcek ha ribaltato le linee generali del discorso di Novotny, sia per quello che riguarda la situazione economica (con particolare riferimento a certe incomprensioni che si manifestano circa le progettate riforme dell'economia nazionale, che

parlano soltanto degli errori, senza tener conto che,

In Slovacchia la discussione sui temi politici all'ordine del giorno in tutto il paese ha avuto, come si ricorda, toni molto vivaci, soprattutto in occasione del recente congresso dei giornalisti, e del discorso del segretario del partito, Novotny, a Kosezne.

Dopo aver sottolineato gli aspetti positivi del dibattito, che ha visto una più vivace attività del partito e un consciente sforzo di ricerca della verità storica, il segretario del partito slovacco ha criticato le posizioni estremistiche e radicali.

Praga

Riabilitato Clementis con altri compagni

Cuba

Fidel Castro: «Il banditismo sta per essere eliminato»

L'AVANA, 28

In un discorso radiotelevisivo alla nazione, il primo ministro cubano Fidel Castro ha accennato fra l'altro al problema della controrivoluzione interna e delle bande armate. Egli ha detto che questi gruppi sono in via di eliminazione, «dopo che essi sono stati abbandonati al loro destino, da coloro che li avevano spinti a queste avventure».

Come sappiamo, la settimana scorsa alcuni dirigenti controrivoluzionari, a Miami negli Stati Uniti, avevano tentato di rilanciare clamorosamente la campagna per l'aiuto alle attività terroristiche e di sabotaggio nell'isola, annunciando che molti «comandanti» erano sbarcati a Cuba. L'entità dell'operazione è stata ridimensionata dal Dipartimento di stato americano e da successive precisazioni secondo cui meno di dieci terroristi erano riusciti a sbarcare nel mese di giugno a Cuba.

Castro ha dichiarato nel suo discorso che le forze clandestine, abbandonate «da chi le aveva spinte», sono state ormai eliminate completamente dalle città e stanno per esserlo nelle campagne: «Non resterà un solo bandito, perché le forze filoimperialiste che hanno molestate per quattro anni la rivoluzione sono giunte al loro ultimo giorno. I banditi hanno ricevuto ciò che solo i traditori, i mercenari e gli illusi possono ricevere. Gli ultimi che restano dovranno affrontare la giustizia della rivoluzione e il fuoco dei nostri combattenti».

Gran parte del discorso di Fidel Castro è stata poi dedicata al problema dello zuccherero, la cui produzione — in seguito agli errori dei primi anni e alla siccità — è stata quest'anno molto inferiore alle possibilità di Cuba.

Aprite!

Secondo gli USA

Possibile il contatto tra due Vostok

NANTUCKET, 28

Il dottor Bernard Wolfson, dell'ufficio dell'azione pubblica della Camera dei rappresentanti di Washington, ha dichiarato che il recente volo dei due cosmonauti sovietici dimostra che l'Unione Sovietica ha risolto alcuni problemi tecnologici ancora insolviuti per gli americani, ed in particolare quelli relativi alle difficoltà presentate dai propulsori liquidi dei missili.

Wolfson ha aggiunto di rite-

nere che i sovietici siano in grado di effettuare il contatto con i navi spaziali lanciate separate, anche se non è stato fatto negli ultimi voli.

Il fatto che i sovietici possano lanciare navi spaziali più grandi delle nostre — che domani inizia i suoi lavori — che Tito venga rieletto presidente della Repubblica. Questa forma di candidatura è prevista dalla nuova costituzione jugoslava.



Aprite con fiducia: è Lesso Galbani

Aprite: è profumato, appetitoso, fragrante. Aprite: è manzo sceltissimo, magro, tenero, protetto da un velo di limpida gelatina. Aprite: è carne appena prodotta e sempre fresca come dal macellaio. È carne Galbani!

Londra sempre più ostile alla forza H

«Mac» dirà a Kennedy: parliamo di distensione

rassegna internazionale

Bonn al centro del gioco

Una polemica è in atto tra Parigi e Washington a proposito dei risultati del viaggio di Kennedy nella Germania occidentale. Ma è una polemica assai calda, che tutte e due le parti conducono nell'intento evidente di riuscire a scoprire l'una il gioco dell'altra. Niente espressioni nette, taglienti ma circuncostanziate, avvolte in un velo di falsa cortesia. La ragione di questo strano modo di procedere sta probabilmente nel fatto che mentre Kennedy non intende andare oltre, per ora, gli americani da lui messi alla politica di De Gaulle nel discorso di Francoforte, quest'ultimo attende di essere in Germania per rispondere al suo alleato-antagonista. Sembrava aver ragione, perché l'editorialista del *Figaro* quando scrive che «per una suprema ironia della storia, è alla Repubblica federale che francesi, americani e britannici affidano, nell'anno di grazia 1963, il compito storico di mantenere l'unità dell'occidente».

«Ironia della storia» è una delle tipiche espressioni cui si ricorre quando non si ha il coraggio di guardare alla realtà delle cose. Non vi è nessun elemento di bizzarria nella situazione che l'editorialista del *Figaro* sembra lamentare. La Germania di Bonn è stato ed è tuttora il paese più «coriognoso» all'interno dello schieramento occidentale. Stati Uniti, Francia e per certi versi anche l'Inghilterra si contendono la sua alleanza. E' evidente che Bonn ne approfitti con il risultato di ottenerne dall'uno quello che non riesce ad ottenere dall'altro.

Kennedy giura che gli Stati Uniti considerano la Germania di Bonn alla stessa stregua del loro proprio territorio nazionale. De Gaulle ribatte

che se anche si credesse a Kennedy nessuno potrebbe assicurare che il suo successore avrà le stesse idee. Adenauer e i suoi prendono atto di tutto. E accolgono sia Kennedy che De Gaulle con pari entusiasmo. Qua è per loro, la posta in gioco in questo strano carosello cui danno vita i dirigenti di Washington e quelli di Parigi? Un ruolo egemono in Europa per la Germania di Bonn allo scopo di imporre all'Occidente la linea revanschista propria dei dirigenti della Repubblica federale: «ecco il grande disegno» che Adenauer persegue e immutato accanimento da quando è diventato cancelliere. Le sue speranze di vedere questo disegno diventare realtà prima di abbandonare il timone di una politica di Bonn stanno ricevendo in questi giorni abbondante e vitale alimentazione.

Nessuno, tuttavia, né al di qua né al di là dell'Atlantico, sembra avere chiara coscienza di questo pericolo. I gruppi dirigenti europei e quelli americani continuano a scherzare con il fuoco pur sapendo perfettamente quali sarebbero le reazioni dello interlocutore sovietico davanti a crescere minaccioso della influenza di Bonn nella strategia politica e militare della alleanza atlantica. E quali sarebbero, di conseguenza, gli effetti sulla intera situazione internazionale.

In Italia si fa mentre tutto questo bolle in pentola. Tutto il governo, tacchino i partiti dell'ex e - si dice - futura coalizione di centro-sinistra che si preparano a partecipare alla *hermès* kennediana che comincerà lunedì. E' un silenzio che non ha nessuna scusante. La situazione in Europa è infatti giunta ad un punto tale che una iniziativa italiana diretta a rompere il gioco pericoloso attorno alla Germania di Bonn è diventata quanto mai necessaria e urgente.

a. j.

Denuncia di esponenti religiosi USA

Un «genocidio» la guerra nel Vietnam

SAIGON, 28. Enorme impressione ha suscitato l'aspra condanna della politica americana nel Vietnam che un gruppo di esperti religiosi statunitensi ha pubblicato sul *New York Times* e la *Washington Post*. Il documento che è stato pubblicato dai religiosi USA come pubblicità a pagamento, riproduce la fotografia del drammatico suicidio del sacerdote buddista Quang Duc ed afferma: «Anche noi protestiamo». La protesta si riferisce a quattro ordini di problemi: 1) La concessione di aiuti militari americani a coloro che hanno negato libertà religiosa al sacerdote buddista immolatosi storicamente in una via di Saigon. 2) L'immorale impiego dei chimici che distruggono la vegetazione, ed il congiungimento di parte della popolazione vietnamita in campi di concentramento definiti «villaggi strategici»; 3) La perdita di vite americane e di miliardi di dollari per puntellare un regime universalmente considerato ingiusto, non democratico ed instabile; 4) La negazione della lotta in difesa della libertà».

La protesta è firmata da undici leaders religiosi di New York, di fede protestante ed ebraica. Essa invita i lettori a scrivere al presidente Kennedy ed ai membri del Congresso esprimendo il loro pensiero sulle gravi ingiustizie nella Repubblica del Vietnam.

Il dipartimento di stato per il Vietnam ha cercato di rispondere a queste accuse, con una dichiarazione in cui, dopo aver affermato di non poter fare alcun commento sulla questione religiosa - dal momento che si tratta di un delicato problema interno - si sostiene che il presidente Ngo Din Diem è profondamente rispettoso della questione religiosa. Si ammette, ma senza argomentare, la denuncia relativa ai famosi «villaggi strategici» - i veri e propri campi di concentramento di massa disminuiti in tutto il paese. L'uso di prodotti chimici viene poi ammesso, giustificandolo come «misura di sicurezza».

A sua volta il vice segretario

di stato americano per gli affari orientali, Roger Hilsman, in un articolo pubblicato il settimane scorsa nel *New York Times* e la *Washington Post*. Il documento che è stato pubblicato dai religiosi USA come pubblicità a pagamento, riproduce la fotografia del drammatico suicidio del sacerdote buddista Quang Duc ed afferma: «Anche noi protestiamo». La protesta si riferisce a quattro ordini di problemi: 1) La concessione di aiuti militari americani a coloro che hanno negato libertà religiosa al sacerdote buddista immolatosi storicamente in una via di Saigon. 2) L'immorale impiego dei chimici che distruggono la vegetazione, ed il congiungimento di parte della popolazione vietnamita in campi di concentramento definiti «villaggi strategici»; 3) La perdita di vite americane e di miliardi di dollari per puntellare un regime universalmente considerato ingiusto, non democratico ed instabile; 4) La negazione della lotta in difesa della libertà».

La protesta è firmata da undici leaders religiosi di New York, di fede protestante ed ebraica. Essa invita i lettori a scrivere al presidente Kennedy ed ai membri del Congresso esprimendo il loro pensiero sulle gravi ingiustizie nella Repubblica del Vietnam.

Il dipartimento di stato per il Vietnam ha cercato di rispondere a queste accuse, con una dichiarazione in cui, dopo aver affermato di non poter fare alcun commento sulla questione religiosa - dal momento che si tratta di un delicato problema interno - si sostiene che il presidente Ngo Din Diem è profondamente rispettoso della questione religiosa. Si ammette, ma senza argomentare, la denuncia relativa ai famosi «villaggi strategici» - i veri e propri campi di concentramento di massa disminuiti in tutto il paese. L'uso di prodotti chimici viene poi ammesso, giustificandolo come «misura di sicurezza».

A sua volta il vice segretario

di stato americano per gli affari orientali, Roger Hilsman, in un articolo pubblicato il settimane scorsa nel *New York Times* e la *Washington Post*. Il documento che è stato pubblicato dai religiosi USA come pubblicità a pagamento, riproduce la fotografia del drammatico suicidio del sacerdote buddista Quang Duc ed afferma: «Anche noi protestiamo». La protesta si riferisce a quattro ordini di problemi: 1) La concessione di aiuti militari americani a coloro che hanno negato libertà religiosa al sacerdote buddista immolatosi storicamente in una via di Saigon. 2) L'immorale impiego dei chimici che distruggono la vegetazione, ed il congiungimento di parte della popolazione vietnamita in campi di concentramento definiti «villaggi strategici»; 3) La perdita di vite americane e di miliardi di dollari per puntellare un regime universalmente considerato ingiusto, non democratico ed instabile; 4) La negazione della lotta in difesa della libertà».

La protesta è firmata da undici leaders religiosi di New York, di fede protestante ed ebraica. Essa invita i lettori a scrivere al presidente Kennedy ed ai membri del Congresso esprimendo il loro pensiero sulle gravi ingiustizie nella Repubblica del Vietnam.

Il dipartimento di stato per il Vietnam ha cercato di rispondere a queste accuse, con una dichiarazione in cui, dopo aver affermato di non poter fare alcun commento sulla questione religiosa - dal momento che si tratta di un delicato problema interno - si sostiene che il presidente Ngo Din Diem è profondamente rispettoso della questione religiosa. Si ammette, ma senza argomentare, la denuncia relativa ai famosi «villaggi strategici» - i veri e propri campi di concentramento di massa disminuiti in tutto il paese. L'uso di prodotti chimici viene poi ammesso, giustificandolo come «misura di sicurezza».

A sua volta il vice segretario

di stato americano per gli affari orientali, Roger Hilsman, in un articolo pubblicato il settimane scorsa nel *New York Times* e la *Washington Post*. Il documento che è stato pubblicato dai religiosi USA come pubblicità a pagamento, riproduce la fotografia del drammatico suicidio del sacerdote buddista Quang Duc ed afferma: «Anche noi protestiamo». La protesta si riferisce a quattro ordini di problemi: 1) La concessione di aiuti militari americani a coloro che hanno negato libertà religiosa al sacerdote buddista immolatosi storicamente in una via di Saigon. 2) L'immorale impiego dei chimici che distruggono la vegetazione, ed il congiungimento di parte della popolazione vietnamita in campi di concentramento definiti «villaggi strategici»; 3) La perdita di vite americane e di miliardi di dollari per puntellare un regime universalmente considerato ingiusto, non democratico ed instabile; 4) La negazione della lotta in difesa della libertà».

La protesta è firmata da undici leaders religiosi di New York, di fede protestante ed ebraica. Essa invita i lettori a scrivere al presidente Kennedy ed ai membri del Congresso esprimendo il loro pensiero sulle gravi ingiustizie nella Repubblica del Vietnam.

Il dipartimento di stato per il Vietnam ha cercato di rispondere a queste accuse, con una dichiarazione in cui, dopo aver affermato di non poter fare alcun commento sulla questione religiosa - dal momento che si tratta di un delicato problema interno - si sostiene che il presidente Ngo Din Diem è profondamente rispettoso della questione religiosa. Si ammette, ma senza argomentare, la denuncia relativa ai famosi «villaggi strategici» - i veri e propri campi di concentramento di massa disminuiti in tutto il paese. L'uso di prodotti chimici viene poi ammesso, giustificandolo come «misura di sicurezza».

A sua volta il vice segretario

di stato americano per gli affari orientali, Roger Hilsman, in un articolo pubblicato il settimane scorsa nel *New York Times* e la *Washington Post*. Il documento che è stato pubblicato dai religiosi USA come pubblicità a pagamento, riproduce la fotografia del drammatico suicidio del sacerdote buddista Quang Duc ed afferma: «Anche noi protestiamo». La protesta si riferisce a quattro ordini di problemi: 1) La concessione di aiuti militari americani a coloro che hanno negato libertà religiosa al sacerdote buddista immolatosi storicamente in una via di Saigon. 2) L'immorale impiego dei chimici che distruggono la vegetazione, ed il congiungimento di parte della popolazione vietnamita in campi di concentramento definiti «villaggi strategici»; 3) La perdita di vite americane e di miliardi di dollari per puntellare un regime universalmente considerato ingiusto, non democratico ed instabile; 4) La negazione della lotta in difesa della libertà».

La protesta è firmata da undici leaders religiosi di New York, di fede protestante ed ebraica. Essa invita i lettori a scrivere al presidente Kennedy ed ai membri del Congresso esprimendo il loro pensiero sulle gravi ingiustizie nella Repubblica del Vietnam.

Il dipartimento di stato per il Vietnam ha cercato di rispondere a queste accuse, con una dichiarazione in cui, dopo aver affermato di non poter fare alcun commento sulla questione religiosa - dal momento che si tratta di un delicato problema interno - si sostiene che il presidente Ngo Din Diem è profondamente rispettoso della questione religiosa. Si ammette, ma senza argomentare, la denuncia relativa ai famosi «villaggi strategici» - i veri e propri campi di concentramento di massa disminuiti in tutto il paese. L'uso di prodotti chimici viene poi ammesso, giustificandolo come «misura di sicurezza».

A sua volta il vice segretario

di stato americano per gli affari orientali, Roger Hilsman, in un articolo pubblicato il settimane scorsa nel *New York Times* e la *Washington Post*. Il documento che è stato pubblicato dai religiosi USA come pubblicità a pagamento, riproduce la fotografia del drammatico suicidio del sacerdote buddista Quang Duc ed afferma: «Anche noi protestiamo». La protesta si riferisce a quattro ordini di problemi: 1) La concessione di aiuti militari americani a coloro che hanno negato libertà religiosa al sacerdote buddista immolatosi storicamente in una via di Saigon. 2) L'immorale impiego dei chimici che distruggono la vegetazione, ed il congiungimento di parte della popolazione vietnamita in campi di concentramento definiti «villaggi strategici»; 3) La perdita di vite americane e di miliardi di dollari per puntellare un regime universalmente considerato ingiusto, non democratico ed instabile; 4) La negazione della lotta in difesa della libertà».

La protesta è firmata da undici leaders religiosi di New York, di fede protestante ed ebraica. Essa invita i lettori a scrivere al presidente Kennedy ed ai membri del Congresso esprimendo il loro pensiero sulle gravi ingiustizie nella Repubblica del Vietnam.

Il dipartimento di stato per il Vietnam ha cercato di rispondere a queste accuse, con una dichiarazione in cui, dopo aver affermato di non poter fare alcun commento sulla questione religiosa - dal momento che si tratta di un delicato problema interno - si sostiene che il presidente Ngo Din Diem è profondamente rispettoso della questione religiosa. Si ammette, ma senza argomentare, la denuncia relativa ai famosi «villaggi strategici» - i veri e propri campi di concentramento di massa disminuiti in tutto il paese. L'uso di prodotti chimici viene poi ammesso, giustificandolo come «misura di sicurezza».

A sua volta il vice segretario

di stato americano per gli affari orientali, Roger Hilsman, in un articolo pubblicato il settimane scorsa nel *New York Times* e la *Washington Post*. Il documento che è stato pubblicato dai religiosi USA come pubblicità a pagamento, riproduce la fotografia del drammatico suicidio del sacerdote buddista Quang Duc ed afferma: «Anche noi protestiamo». La protesta si riferisce a quattro ordini di problemi: 1) La concessione di aiuti militari americani a coloro che hanno negato libertà religiosa al sacerdote buddista immolatosi storicamente in una via di Saigon. 2) L'immorale impiego dei chimici che distruggono la vegetazione, ed il congiungimento di parte della popolazione vietnamita in campi di concentramento definiti «villaggi strategici»; 3) La perdita di vite americane e di miliardi di dollari per puntellare un regime universalmente considerato ingiusto, non democratico ed instabile; 4) La negazione della lotta in difesa della libertà».

La protesta è firmata da undici leaders religiosi di New York, di fede protestante ed ebraica. Essa invita i lettori a scrivere al presidente Kennedy ed ai membri del Congresso esprimendo il loro pensiero sulle gravi ingiustizie nella Repubblica del Vietnam.

Il dipartimento di stato per il Vietnam ha cercato di rispondere a queste accuse, con una dichiarazione in cui, dopo aver affermato di non poter fare alcun commento sulla questione religiosa - dal momento che si tratta di un delicato problema interno - si sostiene che il presidente Ngo Din Diem è profondamente rispettoso della questione religiosa. Si ammette, ma senza argomentare, la denuncia relativa ai famosi «villaggi strategici» - i veri e propri campi di concentramento di massa disminuiti in tutto il paese. L'uso di prodotti chimici viene poi ammesso, giustificandolo come «misura di sicurezza».

A sua volta il vice segretario

di stato americano per gli affari orientali, Roger Hilsman, in un articolo pubblicato il settimane scorsa nel *New York Times* e la *Washington Post*. Il documento che è stato pubblicato dai religiosi USA come pubblicità a pagamento, riproduce la fotografia del drammatico suicidio del sacerdote buddista Quang Duc ed afferma: «Anche noi protestiamo». La protesta si riferisce a quattro ordini di problemi: 1) La concessione di aiuti militari americani a coloro che hanno negato libertà religiosa al sacerdote buddista immolatosi storicamente in una via di Saigon. 2) L'immorale impiego dei chimici che distruggono la vegetazione, ed il congiungimento di parte della popolazione vietnamita in campi di concentramento definiti «villaggi strategici»; 3) La perdita di vite americane e di miliardi di dollari per puntellare un regime universalmente considerato ingiusto, non democratico ed instabile; 4) La negazione della lotta in difesa della libertà».

La protesta è firmata da undici leaders religiosi di New York, di fede protestante ed ebraica. Essa invita i lettori a scrivere al presidente Kennedy ed ai membri del Congresso esprimendo il loro pensiero sulle gravi ingiustizie nella Repubblica del Vietnam.

Il dipartimento di stato per il Vietnam ha cercato di rispondere a queste accuse, con una dichiarazione in cui, dopo aver affermato di non poter fare alcun commento sulla questione religiosa - dal momento che si tratta di un delicato problema interno - si sostiene che il presidente Ngo Din Diem è profondamente rispettoso della questione religiosa. Si ammette, ma senza argomentare, la denuncia relativa ai famosi «villaggi strategici» - i veri e propri campi di concentramento di massa disminuiti in tutto il paese. L'uso di prodotti chimici viene poi ammesso, giustificandolo come «misura di sicurezza».

A sua volta il vice segretario

di stato americano per gli affari orientali, Roger Hilsman, in un articolo pubblicato il settimane scorsa nel *New York Times* e la *Washington Post*. Il documento che è stato pubblicato dai religiosi USA come pubblicità a pagamento, riproduce la fotografia del drammatico suicidio del sacerdote buddista Quang Duc ed afferma: «Anche noi protestiamo». La protesta si riferisce a quattro ordini di problemi: 1) La concessione di aiuti militari americani a coloro che hanno negato libertà religiosa al sacerdote buddista immolatosi storicamente in una via di Saigon. 2) L'immorale impiego dei chimici che distruggono la vegetazione, ed il congiungimento di parte della popolazione vietnamita in campi di concentramento definiti «villaggi strategici»; 3) La perdita di vite americane e di miliardi di dollari per puntellare un regime universalmente considerato ingiusto, non democratico ed instabile; 4) La negazione della lotta in difesa della libertà».

La protesta è firmata da undici leaders religiosi di New York, di fede protestante ed ebraica. Essa invita i lettori a scrivere al presidente Kennedy ed ai membri del Congresso esprimendo il loro pensiero sulle gravi ingiustizie nella Repubblica del Vietnam.

Il dipartimento di stato per il Vietnam ha cercato di rispondere a queste accuse, con una dichiarazione in cui, dopo aver affermato di non poter fare alcun commento sulla questione religiosa - dal momento che si tratta di un delicato problema interno - si sostiene che il presidente Ngo Din Diem è profondamente rispettoso della questione religiosa. Si ammette, ma senza argomentare, la denuncia relativa ai famosi «villaggi strategici» - i veri e propri campi di concentramento di massa disminuiti in tutto il paese. L'uso di prodotti chimici viene poi ammesso, giustificandolo come «misura di sicurezza».

A sua volta il vice segretario

di stato americano per gli affari orientali, Roger Hilsman, in un articolo pubblicato il settimane scorsa nel *New York Times* e la *Washington Post*. Il documento che è stato pubblicato dai religiosi USA come pubblicità a pagamento, riproduce la fotografia del drammatico suicidio del sacerdote buddista Quang Duc ed afferma: «Anche noi protestiamo». La protesta si riferisce a quattro ordini di problemi: 1) La concessione di aiuti militari americani a coloro che hanno negato libertà religiosa al sacerdote buddista immolatosi storicamente in una via di Saigon. 2) L'immorale impiego dei chimici che distruggono la vegetazione, ed il congiungimento di parte della popolazione vietnamita in campi di concentramento definiti «villaggi strategici»; 3) La perdita di vite americane e di miliardi di dollari per puntellare un regime universalmente considerato ingiusto, non democratico ed instabile; 4) La negazione della lotta in difesa della libertà».

La protesta è firmata da undici leaders religiosi di New York, di fede protestante ed ebraica. Essa invita i lettori a scrivere al presidente Kennedy ed ai membri del Congresso esprimendo il loro pensiero sulle gravi ingiustizie nella Repubblica del Vietnam.

Il dipartimento di stato per il Vietnam ha

COMINCIA NEL CAOS IL GRANDE ESODO

IL CALDO CONTINUERA'

Per i meteorologi: il caldo di questi giorni non ha nulla di eccezionale. Anzi esso sta solo a dimostrare che l'estate è arrivata con puntualità e regolarità. Previsioni: qualche perturbazione sull'Europa centrale che lambirà appena le Alpi. Qualche temporale fra il 29 e il 30 giugno ed il primo luglio, ma solo nelle zone settentrionali. Sulle rimanenti regioni il sole continuerà a picchiare implacabilmente. Staremo a vedere.

IMPAZZITO SI BARRICA

NAPOLI, 28. Antonio Lomazzo, di 34 anni, del rione Vasto, è uscito di senno per il caldo e si trova ora ricoverato all'ospedale psichiatrico « Morville ».

Il Lomazzo, che già in passato è stato afflitto da esaurimento nervoso, stamani, quando la madre è uscita di casa per recarsi a fare la spesa, si è barricato nell'abitazione e non ha voluto far entrare nessuno.

UCCISO DAL SOLE

ENNA, 28. L'ondata di caldo tropicale che si è abbattuta su tutta la Sicilia ha provocato una vittima. Si tratta dell'operai Santo Romano, di 50 anni, da Troina, che nella giornata di oggi è deceduto all'ospedale di Nicosia per insolazione.

Il Romano lavorava in località Canalofto, in territorio del comune di Nicosia, quando, colto da malore, si abbatté al suolo. Il poveretto lascia la moglie e 7 figli.

GATTO BOMBARDIERE

Il colonnello di fanteria in pensione Antonio Catalani, di Roma, adopera come fermacarte un bomba a mano KM2 disinnescata. A causa del gran caldo di questi giorni il colonnello ha spostato lo scritto sul balcone. Il gatto di casa, ieri, giocando, ha fatto cadere la bomba che è precipitata dal terzo piano tra i tavoli del ristorante « Capri » del signor Antonio Bruschi, in via Calpurnio Flamma. Panico tra i clienti, poi è tornata la calma.

MILANO

ROMA

Scoprono Il termometro è salito a 35°

MILANO, 28. I protagonisti del primo « grande esodo » per le vacanze, sono i bambini. Non tutti, naturalmente lasciano l'asfalto infuocato della grande città e i suoi pochi giardini, ma si può calcolare, grosso modo, che almeno il sessanta per cento dei bambini potrà godere il suo periodo — più o meno lungo — di rinfresco durante i due mesi della grande calura.

Le prime partenze in massa sono cominciate nella prima decade di giugno e sono andate facendosi via via più frequenti. Stamattina, dalla sola stazione di Porta Garibaldi, sono partiti, con cinque treni speciali, circa 6.000 bambini diretti alle colonie estive. Sessantasette vetture piene di ragazzini entusiasti del viaggio, che per molti era una grande novità, e sui marciapiedi migliaia di genitori commossi per l'inconsueto distacco.

Le sole colonie del comune di Milano ospiteranno, al mare ai monti e sui laghi, 10.350 bambini ed almeno 15 mila saranno ospitati nelle colonie elioterapiche cittadine. Altre decine di migliaia saranno ospiti delle colonie gestite direttamente dalle grandi aziende e dai vari enti, ma nonostante queste cifre elevate, la stragrande maggioranza dei bambini milanesi riuscirà a lasciare la città soltanto se i genitori saranno in grado di sostenere la spesa di un periodo di villeggiatura.

E' ormai dimostrato dalle statistiche che ogni anno il numero dei milanesi che si concedono un sì pur breve periodo di villeggiatura va aumentando ed anche quest'anno, nonostante la congiuntura economica non sia la più favorevole, le previsioni sono ottimistiche.

Questo, almeno, stando alle caute opinioni dei dirigenti delle grandi agenzie di viaggio. Nella sessantina di agenzie milanesi, alle quali sempre più numerosi si rivolgono coloro che intendono trascorrere le ferie al mare, ai monti o all'estero, ci si dichiara in generale soddisfatti dell'andamento della « stagione ».

L'italurist, che organizza in prevalenza viaggi verso l'est europeo, ha già da tempo esaurito le prenotazioni per i viaggi di tipo « popolare » nell'Unione Sovietica. Il che dimostra, tra l'altro, che si fa sempre più vivere l'esigenza di conoscere di persona la realtà del paese del Socialismo. Oltre ai viaggi popolari, esauriti sono anche i posti per i viaggi relativamente più costosi. Oggi sono partiti ventiquattr'ore di italiani turisti della « Leonessa » che in pullman visiteranno Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Cecoslovacchia e l'Unione Sovietica.

Tuttavia, anche se i viaggi all'estero vanno prendendo sempre più piede, il mare, stando almeno alle prenotazioni ed all'affollamento che già viene segnalato dalle località balneari, continua ad essere la meta preferita di coloro che possono lasciare la città per il periodo delle ferie. Non è soltanto questione di gusti: a parità di trattamento il mare, come meta della villeggiatura, è più economico della montagna e del lago e, tra le località marine, le più economiche continuano ad essere quelle della Riviera adriatica.

Se le previsioni delle agenzie turistiche non sono errate, quest'anno la calata sulle spiagge nel mese di agosto — toccherà limiti maggiorni, anche per la massiccia calata in Italia di stranieri di ogni nazionalità tra cui quest'anno faranno spicco, oltre ai soliti tedeschi, soprattutto gli inglesi.

I britannici, infatti, si sono accorti che, a conti fatti, costa meno, nonostante la spesa del viaggio, la vacanza in Italia che non quella in Inghilterra. Così le agenzie di cui le agenzie si sono riempite di prenotazioni.

Intanto, mentre gli stranieri

ri scelgono le spiagge italiane, della riviera ligure o di quella adriatica, più rinomate, avanguardie di milanesi tentano itinerari nuovi.

Per la prima volta, que-

stanno, la CIT ha organizzato periodi di villeggiatura sul Mar Nero, a Varna, e la sosta a Sofia sarà soltanto una normale tappa del viaggio. Sul costo della villeggiatura, naturalmente inciderà il prezzo del viaggio che sarà però compensato dalla modica spesa per il soggiorno, tanto da far costare le vacanze sul Mar Nero. Si parla di 200 mila romani. Con il week-end di oggi e domani il litorale sarà affollato come via del Corso.

Notevoli anche le richieste per la Sardegna e le località ancora pressoché sconosciute dell'Italia Meridionale. L'aumento dei numeri delle navi che collegano la Sardegna al continente dovrebbe evitare il ripetersi dell'inconveniente registrato lo scorso anno.

Comunque è già dato per scontato che, a parte le vere e proprie ferie nel mese di luglio e in quello di agosto, domani e dopodomani le località turistiche più prossime ai grandi centri — Assisteremo alla solita ressa alle stazioni e sulle autostrade: un primo assaggio di quello che sarà il « grande esodo » d'agosto.

Clacson

« impazziti »

E' stata una giornata sfibrante. Solo nelle ore di pia-

na canicola, Roma è riappa-

sa calma, persino spopolata,

animata solo dalle comitive

di turisti scese in massa con

treni straordinari, voli spe-

ciali e posteggiare: da-

vanti alla « Rinascente » di

piazza Fiume, non si trovava

più posto alle 10. Decine e

decine di auto sono state am-

massate di auto sotto il tra-

foro che da via Nazionale

porta al Tritone. « Non c'è

una macchina che non sia in

contravvenzione — dice il

vigile sconsolato — ma che

vuol fare: si chiude un oc-

chio e via... ». Un disastro

« Con sti impicci — com-

mento il tassista che ci ac-

compagna — non si cam-

mina più: non si alza una

lira ». La « città inabitabile »

— questo mostro che dilaga

ogni giorno di più all'insegna

dell'affarismo e della spe-

culazione — ci ha dato ieri

un altro esempio del caos che

la domina.

A Termoli, le partenze so-

no più che triplicate: almeno

60 milioni erano già stati in-

cassati alle 19 nei 20 sportelli

delle biglietterie. Le 1100

cucette dei treni in partenza

erano esaurite a mezzogiorno.

I convogli sono stati ri-

forzati. Il provvedimen-

to, tuttavia, non ha evitato

che i treni partissero strac-

chi, più che esauriti: fia-

l'altro, solo a Termoli, man-

ciano ben 180 vetture per as-

sicurare un servizio appena

civile e in situazioni norma-

li. Il caos è inevitabile nei

giorni di gran traffico...

Rarissimi i treni straordinari: uno della POA per Catolica, zeppo di bimbi che

andavano in colonia, e un al-

tro per la Toscana. Poi qualche « bis »: la Ferrovie, come al solito, hanno voluto far soldi sulla pelle dei viaggiatori. Il rapido delle 13.20 per Venezia, pur essendo stato aumentato di due vetture, e partito gremitosissimo: c'è chi ha pagato il biglietto di prima classe e ha viaggiato persino nella toilette. A mezzogiorno, tutte le prenotazioni sul direttissimo Roma-Milano delle 20,25 erano già esaurite.

Altri episodi di caos nei

due « depositi bagagli », dove

— come negli altri uffici —

il lavoro è quasi triplicato.

Temendo la calata di nuovi

« dinamitardi », la questura

ha ordinato che tutti i baga-

gli venissero aperti e per-

quisiti. « Per ordine superio-

re », tre poliziotti hanno mes-

so il naso in migliaia e mi-

gliaia di colli (valige, borse

e sacchetti). Non sono mancate

le litte, anche furiose. Chi ha

protestato è finito nel posto

di polizia. Un po' di riguardo

è stato riservato solo a 500

pulcini della Hybrida Sud: le

bestiole, rinchiusi in scatole

fortate, sono state fatte ri-

partire a grande velocità e

con precedenza assoluta temendo che il caldo torrido

potesse sfiduciare, prima

dell'arrivo a destinazione.

Nell'assalto frenetico ai

treni, non sono mancati nem-

meno gli episodi curiosi. In

poche ore, per esempio, l'u-

fficio degli « oggetti smarriti » si è riempito di un ricco

camponario di sbadiglioni

umane: orologi, ombrelli,

cappelli di paglia, borse, va-

ligie, sveisie, pinne per sub-

agende, giacche, occhiali da

sole, sono stati ammucchiati sui

tavoli o stipati negli scaffali.

C'è persino chi ha dimenticato una valigia-thermos piena di quadrucci in brodo e

L'invasione delle spiagge è cominciata con qualche giorno di anticipo, grazie anche alle due ultime giornate festive di giugno.

Il caldo continuerà

il caldo continuerà

ARRIVATE
PER TEMPO
SCHEGLIETE
OGGI
LE VOSTRE
VACANZE



URSS CECOSLOVACCHIA
Tour 1/63 L. 224.000
14 giorni - treno/ereo 14/7-4/10-18/8
Tour 2/63 L. 288.000
13 giorni - treno 28/7-4/11-18/8
UNGHERIA-POLONIA CECOSLOVACCHIA
Tour 3/63 L. 109.000
14 giorni - treno 28/7-4/11-18/8
URSS - TURCHIA GRECIA
Tour 4/63 L. 324.000
13 giorni - treno/ereo 28/7-4/11-18/8
UNGHERIA
Tour 11/63 L. 68.000
13 giorni - treno 28/7-4/11-18/8
BULGARIA
Tour 41/63 L. 69.000
13 giorni - treno 1-2/9/8
ITALTURIST

Richiedete il programma dettagliato a: Roma
Milano
Via Baracchini, 10
Palermo
Via M. Stabile, 222

Via IV Novembre, 122
Milano
Via Baracchini, 10
Palermo
Via M. Stabile, 222

Rappresaglia

Siena: licenziata per attività sindacale

Sassari: serrate e licenziamenti contro gli edili

SASSARI. 28. Il compagno on. Marras ha rivolto una interrogazione al Ministro del Lavoro per conoscere « quali provvedimenti intendere predisposti perché siano tutelate le libertà sindacali nel caso degli scioperi per migliaia di salari che vengono attuati in questo periodo dai lavoratori edili della provincia di Sassari ».

In particolare alcune grosse imprese non isolate stanno manifestando nei confronti dei lavoratori sardi metodi e sistemi di rappresaglia come se operassero in concorso.

L'impresa Rizzani, che opera nel cementificio di Scala di Gioca, ad ogni giornata di sciopero dei propri dipendenti reagisce con tre giornate di serrata, con dichiarato carattere punitivo.

La Sirg, che opera nella fabbrica di Portovesme, ha ridotto a sei giornate di sciopero i dipendenti esclusivamente a causa della loro attività sindacale. Ogni intervento, compreso quello dell'Arcivescovo di Sassari, per far ritirare il provvedimento, si è rivelato vano.

L'impresa Gardini Vandoni, che ha in appalto le opere di cementificazione dei comproprietari di Lissia, ha disposto una serie di sospensioni ed i licenziamenti fra gli operai in sciopero da 27 giorni.

Inoltre in tutte e tre le imprese non opera la Commissione interna a causa degli ostacoli finora frapposti alla sua elezione.

Questi fatti sono tanto meno tollerabili in quanto si tratta di imprese come la Sirg, che operano con larghi contributi di denaro pubblico, e tutte fruiscono delle notevoli agevolazioni offerte dal minore costo della manodopera e delle provvidenze legislative operanti nella Regione Sarda.

LUCANIA: Valle dell'Ofanto

Lo sfruttamento dei bieticoltori



Contadini al lavoro nel loro campo di bietole nella Valle dell'Ofanto

Dal nostro corrispondente

MELFI. 28. Non semineremo più bietole se quest'anno lo zuccherificio del Rendine — monopolo SHIZ — non ci pagherà adeguatamente il nostro prodotto. Questo è quanto dicono i bieticoltori della Valle dell'Ofanto. Essi rivendicano il riconoscimento del prezzo delle bietole, tendendo da parte di un minimo di L. 70 al grado polarimetrico — zuccherino. L'anno scorso le bietole furono pagate da un minimo di L. 50 ad un massimo di L. 58. In sostanza per il 1962 i bieticoltori hanno ottenuto in media circa 800-900 lire al quintale, quindi somme molto inferiori a quelle che hanno messo in circolazione i bieticoltori di far fronte nemmeno alle spese indispensabili per la coltivazione e l'escavazione delle barbabietole.

Con l'aumento del prezzo che essi chiedono quest'anno verrebbero ad ottenere dalle 200 alle 400 lire in più al quintale, che chi rappresenta i bieticoltori, una somma un buon incoraggiamento per la coltivazione e l'ulteriore estensione della coltura bieticola.

Centinaia di bieticoltori hanno delegato fin da ora il Consorzio Nazionale Bieticoltori (C.N.B.) a tutelare i loro interessi. Consorzio Nazionale Bieticoltori, visto fatto al più presto, ha presentato la richiesta di un nuovo contratto nazionale in favore dei bieticoltori. Governanti e A.N.B. (Associazione bieticoltori che fa capo agli stessi industriali dello zucchero) non hanno accolto la richiesta ed attraverso trattati

Dal nostro corrispondente

SIENA, 28. Un grave atto di rappresaglia è stato compiuto dalla direzione dello stabilimento « Roslein Export » di Radda in Chianti: una giovane operaia è stata licenziata in tronco per avere partecipato ad una riunione sindacale indetta dalla CGIL.

Il fatto dimostra quale clima antidemocratico esiste nello stabilimento. Il compagno on. Luciano Menegaglia, sen. si è fatto interprete del grave stato di disagio delle lavoratrici e dello sdegno della popolazione presentando una interrogazione al ministro del Lavoro.

La Sirg, che opera nella fabbrica di Portovesme, ha ridotto a sei giornate di sciopero i dipendenti esclusivamente a causa della loro attività sindacale. Ogni intervento, compreso quello dell'Arcivescovo di Sassari, per far ritirare il provvedimento, si è rivelato vano.

L'impresa Gardini Vandoni, che ha in appalto le opere di cementificazione dei comproprietari di Lissia, ha disposto una serie di sospensioni ed i licenziamenti fra gli operai in sciopero da 27 giorni.

Inoltre in tutte e tre le imprese non opera la Commissione interna a causa degli ostacoli finora frapposti alla sua elezione.

Questi fatti sono tanto meno tollerabili in quanto si tratta di imprese come la Sirg, che operano con larghi contributi di denaro pubblico, e tutte fruiscono delle notevoli agevolazioni offerte dal minore costo della manodopera e delle provvidenze legislative operanti nella Regione Sarda.

Si. Immediatamente il giorno dopo, il 19, il direttore dell'azienda, sig. Tilli, chiamò tre operarie che avevano partecipato alla riunione e le redarguì brutalmente diffidandole « a non occuparsi di politica e di attività sindacale ».

Secondo la strana concezione democratica e sindacale della « direzione aziendale », trasgredirebbero le « disposizioni esistenti ». Una delle tre operarie che si provò a protestare venne presa per un braccio, cacciata dallo stabilimento e licenziata in tronco.

Sempre in data 19 giugno la direzione inviava all'operaia la lettera di licenziamento nella quale, con un italiano approssimativo (per non dire da analfabeti) si giustificava il provvedimento adducendo « gravi inosservanze alle disposizioni che vietano distribuzione e propagazione nell'interno del laboratorio di opuscoli », (testuale).

Le maestranze hanno risposto al sopruso con un primo sciopero di protesta ed hanno chiesto l'intervento dell'Ufficio del lavoro. La questione, come si è detto, è anche arrivata al Parlamento con l'interrogazione del sen. Menegaglia.

La lotta delle operaie di Radda per salari più alti, per il rispetto del contratto e per i diritti democratici, dopo che il segretario della Federazione socialista, l'on. Di Primio, in una sua lettera aveva riconosciuto implicitamente giuste le critiche del PCI alle amministrazioni di centro-sinistra.

Ora si è saputo (salmeno da quanto risulta dalle dichiarazioni dell'esponente di Ross) che la crisi sarebbe

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 28.

In merito alla crisi nelle amministrazioni locali la Federazione provinciale del PCI ha indetto per sabato 29 una « tavola rotonda » nei locali del cinema Corso. Il tema della discussione sarà: « Quale soluzione dare alla crisi esistente ai comuni e alle province nell'interesse della popolazione ». Alla discussione interverranno, oltre ai comunisti, esponenti socialisti, repubblicani e indipendenti. Questa iniziativa è stata risolta con una variazione negli assessorati, lasciando in questo modo insolte tutte le voci di questo.

Il Consiglio comunale di Oristano ha indetto per sabato 29 una « tavola rotonda » nei locali del cinema Corso. Il tema della discussione sarà: « Quale soluzione dare alla crisi esistente ai comuni e alle province nell'interesse della popolazione ». Alla discussione interverranno, oltre ai comunisti, esponenti socialisti, repubblicani e indipendenti. Questa iniziativa è stata risolta con una variazione negli assessorati, lasciando in questo modo insolte tutte le voci di questo.

Le maestranze hanno risposto al sopruso con un primo sciopero di protesta ed hanno chiesto l'intervento dell'Ufficio del lavoro. La questione, come si è detto, è anche arrivata al Parlamento con l'interrogazione del sen. Menegaglia.

La lotta delle operaie di Radda per salari più alti, per il rispetto del contratto e per i diritti democratici, dopo che il segretario della Federazione socialista, l'on. Di Primio, in una sua lettera aveva riconosciuto implicitamente giuste le critiche del PCI alle amministrazioni di centro-sinistra.

Ora si è saputo (salmeno da quanto risulta dalle dichiarazioni dell'esponente di Ross) che la crisi sarebbe

stata risolta con una variazione negli assessorati, lasciando in questo modo insolte tutte le voci di questo.

Il Consiglio comunale di Oristano ha indetto per sabato 29 una « tavola rotonda » nei locali del cinema Corso. Il tema della discussione sarà: « Quale soluzione dare alla crisi esistente ai comuni e alle province nell'interesse della popolazione ». Alla discussione interverranno, oltre ai comunisti, esponenti socialisti, repubblicani e indipendenti. Questa iniziativa è stata risolta con una variazione negli assessorati, lasciando in questo modo insolte tutte le voci di questo.

Le maestranze hanno risposto al sopruso con un primo sciopero di protesta ed hanno chiesto l'intervento dell'Ufficio del lavoro. La questione, come si è detto, è anche arrivata al Parlamento con l'interrogazione del sen. Menegaglia.

La lotta delle operaie di Radda per salari più alti, per il rispetto del contratto e per i diritti democratici, dopo che il segretario della Federazione socialista, l'on. Di Primio, in una sua lettera aveva riconosciuto implicitamente giuste le critiche del PCI alle amministrazioni di centro-sinistra.

Ora si è saputo (salmeno da quanto risulta dalle dichiarazioni dell'esponente di Ross) che la crisi sarebbe

stata risolta con una variazione negli assessorati, lasciando in questo modo insolte tutte le voci di questo.

Il Consiglio comunale di Oristano ha indetto per sabato 29 una « tavola rotonda » nei locali del cinema Corso. Il tema della discussione sarà: « Quale soluzione dare alla crisi esistente ai comuni e alle province nell'interesse della popolazione ». Alla discussione interverranno, oltre ai comunisti, esponenti socialisti, repubblicani e indipendenti. Questa iniziativa è stata risolta con una variazione negli assessorati, lasciando in questo modo insolte tutte le voci di questo.

Le maestranze hanno risposto al sopruso con un primo sciopero di protesta ed hanno chiesto l'intervento dell'Ufficio del lavoro. La questione, come si è detto, è anche arrivata al Parlamento con l'interrogazione del sen. Menegaglia.

La lotta delle operaie di Radda per salari più alti, per il rispetto del contratto e per i diritti democratici, dopo che il segretario della Federazione socialista, l'on. Di Primio, in una sua lettera aveva riconosciuto implicitamente giuste le critiche del PCI alle amministrazioni di centro-sinistra.

Ora si è saputo (salmeno da quanto risulta dalle dichiarazioni dell'esponente di Ross) che la crisi sarebbe

stata risolta con una variazione negli assessorati, lasciando in questo modo insolte tutte le voci di questo.

Il Consiglio comunale di Oristano ha indetto per sabato 29 una « tavola rotonda » nei locali del cinema Corso. Il tema della discussione sarà: « Quale soluzione dare alla crisi esistente ai comuni e alle province nell'interesse della popolazione ». Alla discussione interverranno, oltre ai comunisti, esponenti socialisti, repubblicani e indipendenti. Questa iniziativa è stata risolta con una variazione negli assessorati, lasciando in questo modo insolte tutte le voci di questo.

Le maestranze hanno risposto al sopruso con un primo sciopero di protesta ed hanno chiesto l'intervento dell'Ufficio del lavoro. La questione, come si è detto, è anche arrivata al Parlamento con l'interrogazione del sen. Menegaglia.

La lotta delle operaie di Radda per salari più alti, per il rispetto del contratto e per i diritti democratici, dopo che il segretario della Federazione socialista, l'on. Di Primio, in una sua lettera aveva riconosciuto implicitamente giuste le critiche del PCI alle amministrazioni di centro-sinistra.

Ora si è saputo (salmeno da quanto risulta dalle dichiarazioni dell'esponente di Ross) che la crisi sarebbe

stata risolta con una variazione negli assessorati, lasciando in questo modo insolte tutte le voci di questo.

Il Consiglio comunale di Oristano ha indetto per sabato 29 una « tavola rotonda » nei locali del cinema Corso. Il tema della discussione sarà: « Quale soluzione dare alla crisi esistente ai comuni e alle province nell'interesse della popolazione ». Alla discussione interverranno, oltre ai comunisti, esponenti socialisti, repubblicani e indipendenti. Questa iniziativa è stata risolta con una variazione negli assessorati, lasciando in questo modo insolte tutte le voci di questo.

Le maestranze hanno risposto al sopruso con un primo sciopero di protesta ed hanno chiesto l'intervento dell'Ufficio del lavoro. La questione, come si è detto, è anche arrivata al Parlamento con l'interrogazione del sen. Menegaglia.

La lotta delle operaie di Radda per salari più alti, per il rispetto del contratto e per i diritti democratici, dopo che il segretario della Federazione socialista, l'on. Di Primio, in una sua lettera aveva riconosciuto implicitamente giuste le critiche del PCI alle amministrazioni di centro-sinistra.

Ora si è saputo (salmeno da quanto risulta dalle dichiarazioni dell'esponente di Ross) che la crisi sarebbe

stata risolta con una variazione negli assessorati, lasciando in questo modo insolte tutte le voci di questo.

Il Consiglio comunale di Oristano ha indetto per sabato 29 una « tavola rotonda » nei locali del cinema Corso. Il tema della discussione sarà: « Quale soluzione dare alla crisi esistente ai comuni e alle province nell'interesse della popolazione ». Alla discussione interverranno, oltre ai comunisti, esponenti socialisti, repubblicani e indipendenti. Questa iniziativa è stata risolta con una variazione negli assessorati, lasciando in questo modo insolte tutte le voci di questo.

Le maestranze hanno risposto al sopruso con un primo sciopero di protesta ed hanno chiesto l'intervento dell'Ufficio del lavoro. La questione, come si è detto, è anche arrivata al Parlamento con l'interrogazione del sen. Menegaglia.

La lotta delle operaie di Radda per salari più alti, per il rispetto del contratto e per i diritti democratici, dopo che il segretario della Federazione socialista, l'on. Di Primio, in una sua lettera aveva riconosciuto implicitamente giuste le critiche del PCI alle amministrazioni di centro-sinistra.

Ora si è saputo (salmeno da quanto risulta dalle dichiarazioni dell'esponente di Ross) che la crisi sarebbe

stata risolta con una variazione negli assessorati, lasciando in questo modo insolte tutte le voci di questo.

Il Consiglio comunale di Oristano ha indetto per sabato 29 una « tavola rotonda » nei locali del cinema Corso. Il tema della discussione sarà: « Quale soluzione dare alla crisi esistente ai comuni e alle province nell'interesse della popolazione ». Alla discussione interverranno, oltre ai comunisti, esponenti socialisti, repubblicani e indipendenti. Questa iniziativa è stata risolta con una variazione negli assessorati, lasciando in questo modo insolte tutte le voci di questo.

Le maestranze hanno risposto al sopruso con un primo sciopero di protesta ed hanno chiesto l'intervento dell'Ufficio del lavoro. La questione, come si è detto, è anche arrivata al Parlamento con l'interrogazione del sen. Menegaglia.

La lotta delle operaie di Radda per salari più alti, per il rispetto del contratto e per i diritti democratici, dopo che il segretario della Federazione socialista, l'on. Di Primio, in una sua lettera aveva riconosciuto implicitamente giuste le critiche del PCI alle amministrazioni di centro-sinistra.

Ora si è saputo (salmeno da quanto risulta dalle dichiarazioni dell'esponente di Ross) che la crisi sarebbe

stata risolta con una variazione negli assessorati, lasciando in questo modo insolte tutte le voci di questo.

Il Consiglio comunale di Oristano ha indetto per sabato 29 una « tavola rotonda » nei locali del cinema Corso. Il tema della discussione sarà: « Quale soluzione dare alla crisi esistente ai comuni e alle province nell'interesse della popolazione ». Alla discussione interverranno, oltre ai comunisti, esponenti socialisti, repubblicani e indipendenti. Questa iniziativa è stata risolta con una variazione negli assessorati, lasciando in questo modo insolte tutte le voci di questo.

Le maestranze hanno risposto al sopruso con un primo sciopero di protesta ed hanno chiesto l'intervento dell'Ufficio del lavoro. La questione, come si è detto, è anche arrivata al Parlamento con l'interrogazione del sen. Menegaglia.

La lotta delle operaie di Radda per salari più alti, per il rispetto del contratto e per i diritti democratici, dopo che il segretario della Federazione socialista, l'on. Di Primio, in una sua lettera aveva riconosciuto implicitamente giuste le critiche del PCI alle amministrazioni di centro-sinistra.

Ora si è saputo (salmeno da quanto risulta dalle dichiarazioni dell'esponente di Ross) che la crisi sarebbe

stata risolta con una variazione negli assessorati, lasciando in questo modo insolte tutte le voci di questo.

Il Consiglio comunale di Oristano ha indetto per sabato 29 una « tavola rotonda » nei locali del cinema Corso. Il tema della discussione sarà: « Quale soluzione dare alla crisi esistente ai comuni e alle province nell'interesse della popolazione ». Alla discussione interverranno, oltre ai comunisti, esponenti socialisti, repubblicani e indipendenti. Questa iniziativa è stata risolta con una variazione negli assessorati, lasciando in questo modo insolte tutte le voci di questo.

Le maestranze hanno risposto al sopruso con un primo sciopero di protesta ed hanno chiesto l'intervento dell'Ufficio del lavoro. La questione, come si è detto, è anche arrivata al Parlamento con l'interrogazione del sen. Menegaglia.

La lotta delle operaie di Radda per salari più alti, per il rispetto del contratto e per i diritti democratici, dopo che il segretario della Federazione socialista, l'on. Di Primio, in una sua lettera aveva riconosciuto implicitamente giuste le critiche del PCI alle amministrazioni di centro-sinistra.

Ora si è saputo (salmeno da quanto risulta dalle dichiarazioni dell'esponente di Ross) che la crisi sarebbe

stata risolta con una variazione negli assessorati, lasciando in questo modo insolte tutte le voci di questo.

Il Consiglio comunale di Oristano ha indetto per sabato 29 una « tavola rotonda » nei locali del cinema Corso. Il tema della discussione sarà: «